ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 6 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo tipo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Burocrazia e decentramento

Il progetto per la riforma della burocrazia, approvato già dalla Camera dei deputati, sta per divenire legge dello Stato: e da quel momento la riforma della burocrazia potrà e dovrà entrare nella fase di pratica attuazione. I pieni poteri richiesti dal ministero Giolitti sono stati temperati, nel progetto definitivo, dall'istituzione della Commissione parlamentare consultiva: temperamento, questo, di cui sarebbe stato forse meglio fare a meno, per il vantaggio dell'opera di riforma, e del quale, in ogni modo, è da augurare il meno uso parsimonioso e ragionevole, così da non intralciare e ritardare l'opera medesima. L'onore e l'onere di questa rimangono tuttavia, nonostante la Commissione, al Governo, che vorrà affrontarla senza indugio e condurla a fondo. E per fare ciò occorre innanzi tutto ch'esso non perda di vista lo scopo essenziale della riforma, e intorno ad esso concentri la sua azione, anzichè dispendersi in altri e più vasti obbiettivi, con danno di questi e di quella, nello stesso tempo.

Non bisogna dimenticare, cioè, che la riforma burocratica s'impone innanzi tutto per una necessità finanziaria. Occorre migliorare le condizioni economiche degli impiegati dello Stato; ed occorre altresì che il miglioramento non equivalga a un altro di quegli aumenti di stipendio a spizzico o ai quei caroviveri, con i quali, da quattro anni a questa parte, si è aggravato notevolmente il bilancio dello Stato, senza sistemare affatto quello degli impiegati stessi. Occorre perciò che il miglioramento sia serio, congruo, radicale. Ma d'altra parte non è meno necessario evitare nuovi carichi alle finanze statali, se non si vuole rinprofondire l'abisso, ancora tutt'altro che colmato, di un pauroso disavanzo, e precipitare davvero lo Stato verso il fallimento. Di qui la necessità inelutabile di una fortissima diminuzione del numero degli impiegati stessi: e questa diminuzione, non altri più complicati e più alti disegni, dovrà costituire l'essenza della riforma.

Insistiamo su questo punto, perchè da più parti — prima dai socialisti, coll'emendamento Matteotti, poi dai popolari coll'articolo aggiuntivo Carapelle, su cui ha insistito il De Gasperi — si è tentato di legare insieme la riforma burocratica e la questione delle autonomie locali, più precisamente della istituzione della regione come ente autarchico. Noi non siamo punto contrari ad un'ampia riforma amministrativa in senso autonomistico, e vorremmo anzi sin giunto il momento di considerarne seriamente le possibilità, i limiti, i presumibili risultati. Ma coloro che volevano affrontarla in occasione e come in appendice della riforma burocratica, ci sembra, in verità, che non mostrassero un adeguato concetto dell'importanza di una, e che svalutassero così, senza volerlo, la causa medesima da loro propugnata. L'istituzione dell'autonomia comunale, provinciale e regionale costituisce, per chiunque consideri la cosa anche superficialmente, una trasformazione costituzionale d'importanza somma — si potrebbe dire, la più importante che lo Stato italiano abbia affrontato, da che esiste — ed è alquanto strano che si pensasse di poterla attuare così di straforo, e incidentalmente, mentre è addirittura una eresia costituzionale pensar che il Governo potesse anche soltanto iniziarne l'attuazione con una semplice delega di pieni poteri da parte della Camera.

Non confondiamo perciò tra loro cose di natura e di portata differentissime, in teoria e in pratica, con il rischio, e piuttosto con la certezza, di comprometterle tutte insieme. La riforma burocratica, ripetiamolo ancora una volta, è soprattutto una necessità finanziaria, e, come tale, improrogabile. Se si vuole soddisfarla, occorre non legarne e subordinarne l'attuazione a tutto un rivolgimento costituzionale di enorme portata quale è l'istituzione del regionalismo. O si rinvierebbe quella alle calende greche, o si farebbe di questo una improvvisazione di delittuosa leggerezza. La riforma burocratica deve consistere essenzialmente, ripetiamo anche questo, in una forte diminuzione del numero degli impiegati: la quale, a sua volta, deve essere ottenuta per due vie: aumentato rendimento del lavoro impiegatizio, semplificazione dei servizi amministrativi. Il pubblico insiste volentieri sul primo punto, partendo dall'erroneo presupposto che gl'impiegati siano tutti cattivi; gl'impiegati sul secondo. In realtà, chiunque ha una qualche pratica dell'amministrazione italiana può affermare che l'una e l'altra cosa sono possibili; e, dunque, si devono fare. Ma non dovrebbe esser necessario spiegare — e invece lo è — che semplificazione amministrativa è una cosa, e autonomia locale è un'altra: non solo, ma che le due cose sono profondamente differenti, e hanno ben poco rapporto fra loro. E' chiaro, infatti, che l'ente autarchico locale — comune, provincia, o regione — potrebbe benissimo avere una burocrazia numerosa e complicata; mentre, d'altra parte, il lasciare, per esempio, ai prefetti o ai provveditori agli studi le funzioni fin qui riservate al ministero dell'Interno o della Pubblica Istruzione, non modifica la sostanza del rapporto fra enti locali e autorità centrale, poichè è sempre ad un organo di questa che è riservato il potere. Disgorgherebbe, insomma, dissipare la confusione che si fa con la parola magica «decentramento»; e distinguere il decentramento amministrativo (la cui conquista sia una parte, ma non tutta, nè forse la maggiore, delle possibili semplificazioni burocratiche) da quello che potremmo chiamare decentramento costituzionale, e cioè, appunto, dalle autonomie locali. Per la cui realizzazione — sia detto qui *en passant* — quello che occorre è non tanto un movimento dal centro alla periferia, quanto in senso inverso: occorre, cioè, la formazione di una vita locale intensa ed organica, capace realmente di assumere parte delle funzioni sin qui statali.

I fautori delle autonomie studino attentamente e profondamente tali questioni: e faranno opera veramente utile. Intanto, lascino che la riforma burocratica vada per la sua strada, o piuttosto cooperino e spingano il Governo perchè si affretti a compierla. A ogni giorno il suo lavoro. Diciamo questo in particolar modo al gruppo popolare, che — come si è visto anche nell'ultimo episodio a proposito dell'indennità caroviveri ai maestri elementari — non sempre modera l'attività, in sè irriprovevole, a favore dei propri punti di vista con quella complessiva e superiore visione dell'insieme delle cose che è indispensabile in un partito di Governo.

Dopo il "patto di Roma"

La Confederaz. generale alle Camere del Lavoro

Roma, 5, notte.

In seguito all'accordo tra socialisti e fascisti, la Confederazione generale del lavoro ha diramato alle Camere del lavoro una circolare nella quale fra l'altro è detto:

«Il patto di Roma e il tentativo di richiamare tutti al rispetto reciproco di quel diritto che solo i selvaggi non riconoscono; il diritto di vivere; è il tentativo di ricondurre la lotta politica ed economica sul loro terreno naturale, che non è quello dell'imboscata, dell'assalto, del-l'incendio, dell'assassinio, del furto. Il patto di Roma è la dimostrazione della volontà di far sì che tale lotta non continui ad essere la guerriglia di azioni che ci riportava ad epoche sorpassate, con danno di tutti e senza beneficio di alcuno. Le organizzazioni confederali e specialmente le Camere del lavoro hanno l'obbligo di mantenersi disciplinate agli impegni presi. Con questo non intendiamo limitare la libertà politica di azione per gli appartenenti ai vari partiti e che sono soci delle nostre organizzazioni, ma, in ogni caso, sia ben chiaro che gli atti che essi compiessero o si accingessero a compiere sono in dipendenza della loro disciplina di partito sulla quale le organizzazioni sindacali non hanno la possibilità ed il diritto di controllo, ma per quanto riguarda le agitazioni, i movimenti, le azioni di qualsiasi genere di carattere collettivo, in cui vi sia aperta la responsabilità degli organismi sindacali, questi hanno il dovere di attenersi strettamente alle disposizioni emanate dalla Confederazione generale del lavoro, verso la quale hanno chiari e ben definiti obblighi disciplinari».

Il segretario del Partito socialista tesse l'apologia dell'accordo

Roma, 5, notte.

L'on. Giovanni Bacci, segretario della Direzione del Partito Socialista, è stato intervistato dall'«Avanti!» a proposito del raggiunto accordo tra fascisti e socialisti. Egli ha detto: «Dal giorno che l'offensiva fascista si è arrestata e sempre più intensificata, in tante parti d'Italia, coll'eco il nostro partito e le nostre organizzazioni economiche, non abbiamo accettato la lotta sul terreno delle spedizioni punitive, degli incendi, delle distruzioni, dei terrorismi. Noi abbiamo considerato il triste fenomeno come una delle non infrequenti e terribili manifestazioni della natura» — un esempio terremoti, inondazioni, ecc. — colle quali non si accetta il combattimento e contro le quali non resta che cercare di ripari. E perciò la nostra parola d'ordine fu di non raccogliere le provocazioni e di stare sulla difesa. Non ci nascondemmo che il fenomeno del Fascismo, prendendo origine dal disagio determinato dalla lotta di classe, a parer mio insopprimibile finchè non si verificherà l'avvento del socialismo. Ora che l'accordo tra fascisti è stato sottoscritto, riconosciamo ancora meglio la bontà del sistema adottato. Noi si tratta mai, nella lotta fascista, di contro-rivoluzione nel senso corrente della parola, perchè non ci fu mai neppure un tentativo di rivoluzione violenta. La rivoluzione adoperata la violenza armata contro gli organi dello Stato. Il nostro partito esce dalla prova senza rimanere, con tutto il suo bagaglio di idealità, di programma, di metodo».

L'on. Bacci ha detto che la Direzione del Partito molto soffrì durante tutti questi mesi. Ogni giorno le arrivavano notizie di fatti sanguinosi e di violenze. Quando poi cominciarono ad arrivare a Roma, dove si viveva una relativa tranquillità, i profughi socialisti, si ebbero rapporti i più impressionanti e raccapriccianti. Da molte parti si diceva che non era possibile andare avanti a questo modo e bisognava reagire, o almeno lasciare ai singoli ed agli enti libertà di azione... Ma la Direzione, convinta che il sistema adottato fosse il buono e il giusto, ha resistito alle impazienze ed alle proteste, conscia dei propri doveri e valendosi dell'ascendente sul Partito e sulle masse lavoratrici, le quali, meno qualche eccezione, ne seguirono i consigli. Inoltre, la forza d'animo dei socialisti fu messa a dura prova anche da certe pubbliche dichiarazioni avversarie, secondo le quali l'azione fascista sarebbe cessata soltanto il giorno dell'annientamento del partito.

L'on. Bacci ha soggiunto che, anche attraverso fatti tremendi e ad una situazione difficilissima per la scissione dei comunisti, il partito socialista ha dimostrato, nuovamente, la sua invincibilità. Il concordato testè concluso fu discusso in una situazione piena di insidie e di pericoli, materia assai delicata in sè stessa, per l'estrema sensibilità politica del partito e delle classi lavoratrici. Ora è stato concluso e firmato. Il fatto compiuto non può essere appreso che con soddisfazione dal partito e dal proletariato. Poteva essere discussa la convenienza o meno delle trattative, ma una volta iniziate le prime pratiche, non era possibile ritirarsi e proseguirle.

La Direzione ha fatto gli interessi del proletariato e del partito, e lo — ha detto l'on. Bacci — che fui negoziatore presso il presidente della Camera, conosco tutte le asperità delle discussioni e la gravissima responsabilità assunte in faccia a tutti. Basti dire che talune proposte fasciste non le presentai neppure alla discussione. Il concordato non sarà certamente la bacchetta magica che farà cessare, in un momento, la violenza ma rispettato lealmente dalle parti, agirà come un potente reagente morale. Il partito socialista ha, in questo concordato, riconosciuto anche l'interesse politico di quei partiti che rifiutarono di partecipare alle trattative ed all'accordo. Poteva, date le loro ripulse, disinteressarsi di loro: ha preferito agire nell'interesse di tutto il proletariato, senza escludere nessuno. Tutti, purchè vogliano, potranno approfittare del concordato dignitosamente, salvi i programmi».

La giornata parlamentare

Il "pronunciamento" dei popolari

L'ostilità del Senato contro le leggi finanziarie

Roma, 5, notte.

La giornata parlamentare presenta tre episodi importanti: due svoltisi a Montecitorio, il terzo a Palazzo Madama. A Montecitorio è avvenuto il pronunciamento dei popolari contro l'on. Bonomi per una ribellione del presidente del Consiglio ad un tentativo di imposizione dei popolari, nonchè la ripresa della discussione del progetto di legge per la disoccupazione, cosicchè, secondo ogni probabilità, la Camera prenderà domani sera le vacanze. A Palazzo Madama il Senato ha sospeso l'applicazione del regolamento Giolitti per l'esecutorietà della legge sulla nominatività dei titoli. Il pronunciamento dei popolari contro Bonomi è finito col pieno successo dei popolari. Il presidente del Consiglio ieri sera, assai giustamente, era insorto contro la protesta del gruppo popolare di proporre emendamenti alla legge sulla burocrazia che ne alterino la portata. L'onorevole Bonomi ricordò al presidente del gruppo popolare che un partito il quale, come il partito popolare, ha i suoi uomini al Governo, deve mantenere una certa solidarietà col Governo. La prova che l'onorevole Bonomi era nel giusto consiste in questo: che tutta la Camera, compresi i socialisti, eccettuati naturalmente i popolari, applaudì clamorosamente al presidente del Consiglio.

L'incidente avrebbe potuto considerarsi chiuso, ma così non la pensavano i deputati popolari e specialmente il segretario del partito don Luigi Sturzo. Infatti, in una prima riunione tenuta ieri notte, in risposta alle parole del presidente del Consiglio, fu deliberato un voto di plauso all'on. De Gasperi la cui condotta era stata censurata dall'on. Bonomi. Come se ciò non bastasse, stamane il gruppo parlamentare volle concedersi una nuova prova di indipendenza dall'on. Bonomi. Invero, malgrado l'opposizione del Governo, il gruppo, approfittando dell'assenza dei deputati di altri settori, fece approvare un emendamento dell'on. Fino sulla legge per la indennità caro-viveri agli impiegati dei comuni e provincie. L'emendamento Fino stabilisce che l'indennità caro-viveri ai maestri, sinora corrisposta dagli Enti locali, sia invece pagata dallo Stato, il che costringerà il Governo a ritirare la legge. Non pago di ciò, i popolari hanno inviato nel pomeriggio una loro Commissione dall'on. Bonomi per avere spiegazioni sulla sua frase di ieri sera. L'onorevole Bonomi ha fatto, per comunicati pure, alla Commissione dichiarazioni che sembreranno alquanto eccessive. Infatti, non solo ha dichiarato che con la frase di ieri sera non intese limitare la libertà di azione del gruppo popolare, ma promise di preparare nelle vacanze un progetto di legge per il decentramento amministrativo a base regionale, nel senso ampiamente desiderato dall'on. De Gasperi. In conclusione negli ambienti politici si ritiene che l'on. Bonomi abbia dato prova di eccessiva transigenza, che dimostra sempre più come egli sia prigioniero di don Sturzo. Quanto ai popolari la giornata non fu felice neppure per essi. Il successo loro sorrise, ma il sistema di voler stravincere è pericoloso sovratutto nelle assemblee parlamentari. E' possibile che del loro spirito di invadenza i popolari scontino, a suo tempo, le conseguenze.

La Camera ha discusso oggi per oltre nove ore in due interminabili sedute. Oltre a condurre in porto alcune leggi minori, la Camera ebbe il merito di semplificare la discussione sui provvedimenti per la disoccupazione. Il presidente del Consiglio, annunziando per domani alle 14 la sua partenza alla volta di Parigi, aveva mostrato il desiderio di poter assistere alla discussione di questa legge importante. I gruppi, tenuto conto del desiderio dell'on. Bonomi, deliberarono di limitare la discussione ad un oratore per gruppo. Fu così possibile chiudere questa sera la discussione generale. Entro domani sera gli articoli della legge saranno approvati. In fine di seduta vi fu un tentativo di battaglia sulla proposta Mazzolani di discutere domani la proroga dei poteri della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra, ma il tentativo fallì.

Ma il fatto forse più importante della giornata politica consiste nella lotta impegnata da alcuni elementi del Senato contro il regolamento Giolitti per l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli. Assistiamo — bisogna dirlo — ad un complesso tentativo di smantellare l'edificio della finanza giolittiana, con tanta tenacia costruito dal precedente Ministero. Si cerca di incagliare i lavori dell'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra; si tenta di silurare l'applicazione della legge sui sopraprofitti di guerra. Oggi fu la volta del regolamento per la nominatività dei titoli. Tale regolamento, presentato dall'onorevole Giolitti alla Corte dei Conti prima di dimettersi, fu dalla Corte dei Conti registrato con riserva, non per ragioni di sostanza, ma per ragioni di forma. I motivi furono due, cioè il primo: la mancata consultazione di una Commissione parlamentare; il secondo: l'essersi introdotto nel regolamento un caso di eccezione non contemplato dalla legge. Ora, si deve notare che i decreti registrati con riserva (come il regolamento sulla nominatività) vengano presentati al Senato per la discussione relativa. La discussione sul decreto in parola è venuta a cadere oggi. L'esame del due asseriti errori di forma ammessi dal relatore senatore De Cupis si trasformò in una discussione politica. Il senatore Supino ne approfittò per chiederu addirittura il seppellimento della legge Giolitti. I senatori Frascara e Bettoni pronunziarono vere requisitorie contro la legge Giolitti.

L'on. Giolitti non ha fatto dichiarazioni proprie e si è rimesso a quanto l'on. Bonomi ebbe a dire esponendo al Parlamento il programma del Governo, cioè che la esecutorietà delle leggi sulla nominatività e sui sopraprofitti sarà riesaminata dal Governo, però, pur nulla aggiungendo di suo, l'on. Giolitti ha fatto un quadro così nero della situazione creata al mercato degli affari dalla due leggi Giolitti da far comprendere che se esse non saranno addirittura riposte in sofitta, non di meno saranno momentaneamente tenute in sospeso, mentre il Governo studierà alcuni temperamenti alle due leggi così da disarmare l'alta banca e l'alta industria. La discussione si chiuse col significativo intervento del senatore Ferrero di Cambiano, il quale sostenne la necessità di una deliberazione del Senato che prenda atto delle dichiarazioni del ministro dell'industria. Il Senato approvò all'unanimità l'ordine del giorno Ferrero di Cambiano, così concepito: «Il Senato prende atto con compiacenza delle dichiarazioni del ministro dell'industria ed approva le conclusioni della Commissione per i decreti registrati con riserva». Le conclusioni, è bene notarlo, consistono nell'approvazione della registrazione con riserva del decreto per i regolamenti Giolitti. La giornata, per gli avversari della ripida finanza del precedente Ministero, non è stata certamente cattiva.

s.

Come fu silurata una legge

Roma, 5, notte.

La scolaresca parlamentari sono da ieri sera unite scritte in seguito ad una frase pronunziata a tergo in fine della seduta della Camera dal presidente del Consiglio, on. Bonomi, in segno di ribellione alle imposizioni del gruppo popolare. I popolari per bocca dell'on. De Gasperi, presidente del gruppo, insisterano nel tentativo di vincere imponendo un emendamento al disegno di legge sulla riforma della burocrazia, tendente a stabilire la presentazione entro l'anno di un disegno di legge per l'istituzione delle regioni. Ogni insistenza spiacque al Presidente del Consiglio che esclamò: «*Le ripeto, on. le Gasperi, che questo è un governo di coalizione ed il partito a cui ella appartiene ha i suoi uomini in questi banchi!* La Camera applaudì a lungo e clamorosamente alla protesta dei popolari. L'on. De Gasperi cercò di insistere; però fu deciso, dopo aver cercato anche il parere di don Sturzo, segretario politico del partito, di riunire subito il gruppo parlamentare.

Infatti ieri sera si è riunito il gruppo popolare sotto la presidenza dell'on. Rosco-Lucarelli, con l'intervento del segretario del partito don Sturzo. La discussione che è terminata alle 3 di notte è stata ispezionata sulle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi alla seduta di ieri, in risposta al discorso De Gasperi sul decentramento regionale.

La discussione è proceduta vivacissima, e vi hanno partecipato gli onorevoli Cappa, Cronchi, Cavazzoni, Fino, Aroca, don Sturzo ed altri. Dopo ampia discussione è stato deciso di sollecitare dal Governo una dichiarazione per conoscere fino a qual punto esso intenda accettare i postulati programmatici del Partito stesso.

E' stato diramato alla stampa il seguente comunicato: «Ieri sera si è riunito il Gruppo parlamentare popolare, sotto la presidenza del vice-presidente Rosco-Lucarelli. E' intervenuto anche il segretario politico del Partito, prof. Luigi Sturzo. Apertasi la discussione, l'on. De Gasperi ha chiesto intorno alla deliberazione presa dalla Commissione direttiva sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi al progetto di legge per la riforma della burocrazia, già presentato e in discussione alla Camera, e sulle dichiarazioni del Governo riguardo al decentramento regionale. Dopo vivace discussione, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Cappa, Uberti, Cavazzoni, Ginevrzi, Aroca, Negretti, Grandoli, Fino, e il prof. don Sturzo, il Gruppo ha votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente del Gruppo, on. De Gasperi, le approva e manifesta a lui ed alla Commissione direttiva la propria solidarietà e invita il Presidente e la Commissione a perseverare nell'azione di difesa dei postulati del Gruppo».

Scoppiato a Montecitorio l'incidente tra Governo e popolari era oggetto dei più vivi commenti. Infatti gli animi del centro si rappacificarono col Governo. Ma ora appena sedato il tentativo di amministramento popolaresco di ieri sera, quando ecco stamane gli uomini del centro commentare un'altra volta. Durante la discussione del disegno di legge per l'indennità caro viveri agli impiegati della provincia e dei comuni, come si rileva dal resoconto parlamentare, l'on. Fino ha proposto un emendamento perchè il caro viveri da corrispondersi ai maestri elementari dei comuni che conservano il diritto all'amministrazione passi a carico dello Stato. L'emendamento non venne accettato dal Governo, ma l'on. Fino insistette e messo in votazione è stato approvato. Contro l'emendamento, e così a favore del Governo, hanno votato anche alcuni popolari. Il risultato della votazione formava oggetto di altri vivaci commenti.

Appena terminata la seduta, l'on. Modigliani si è recato al banco del Governo, dove è stato raggiunto subito dall'on. Fino e da altri deputati. L'on. De Nava ha spiegato le ragioni per le quali il Governo era nell'assoluta impossibilità di accettare l'emendamento proposto dall'on. Fino ed approvato dalla Camera con un colpo di maggioranza popolare, nonostante che parecchi deputati socialisti abbiano votato per il Governo. Il Ministero del Tesoro ha quindi confermato che il disegno di legge è stato siluriato dai popolari ed il Governo intende ritirarlo riservandosi di emanare i provvedimenti in esso contenuti con Decreti reali.

Alle ore 14 di oggi si è riunito il gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e coll'intervento del segretario politico don Sturzo. E' stato approvato la condotta dell'on. Fino che nella seduta antimeridiana della Camera aveva sostenuto e fatto approvare l'emendamento a favore dei comuni autonomi per il caro viveri dei maestri a carico dello Stato. Quindi, dopo le comunicazioni della presidenza l'on. Rerione ha avuto i relativi del gruppo a proposito della legge sulla disoccupazione.

Per chiarire la portata delle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio sull'emendamento aggiuntivo proposto dall'on. De Gasperi, oggi verso le 19 ebbe luogo un colloquio fra gli on. Torini, Fino, Rosco-Lucarelli, in rappresentanza del gruppo parlamentare popolare ed il Presidente del Consiglio. L'on. Bonomi non ebbe nessuna difficoltà a dichiarare che l'affermazione venuta dal banco del Governo non voleva in nessuna guisa limitare per i popolari la libertà d'azione, che spetta ad ogni gruppo della maggioranza. Quanto al merito della questione, l'on. Bonomi confermò essere suo preciso intendimento approfittare delle vacanze parlamentari per presentare un progetto di legge che, tenendo conto degli studi già fatti in questa materia, attui un decentramento amministrativo su basi regionali, separando in fatto di lavori pubblici, istruzione, agricoltura, sanità, assistenza sociale. Con ciò il Presidente del Consiglio riteneva di sostanzialmente corrispondere all'impegno assunto quando costituì il ministero. La Commissione del gruppo parlamentare, considerando che le dichiarazioni sopraddette del Presidente del Consiglio abbiano corrisposto, anche nell'essenza, alla proposta formulata nell'emendamento aggiuntivo presentato dal gruppo popolare, ringraziò vivamente il Presidente che dissipano, dice un comunicato del gruppo, ogni possibile malinteso.

I giornali naturalmente commentano l'incidente tra i popolari ed il Governo. La *Tribuna* nota: «Il Governo nulla ha mutato del suo programma. Giustamente, indeterminate l'on. Bonomi difende da tutti gli assalti la pertinacia finanziaria del progetto per la burocrazia e gli regolamenti coi quali ferma la maggioranza ha salutato la sua parola erano ispirati al saggio difensore dell'erario. I popolari hanno portato alla Camera un esercito nuovo di anarchia. Sono al Governo in maggioranza, secondo i portafogli più limitati e sono nello stesso tempo in aula sempre tra primi a dare l'assalto allo Stato, garreggiando in proteste coi socialisti. Ora tutto questo sarà assai comodo per un partito, ma ciò è poco politicismo parlamentare. Chi è al Governo ha responsabilità alle quali non deve e non può sfuggire e che la riunione tenuta non è stato il Presidente del Consiglio ma il gruppo popolare che precisamente sindaci di decentramento con sistemi accelerati. Il problema è troppo grave perchè possa essere abbandonato anch'esso alle brute organizzazioni dei partiti».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, scrive: «Si può immaginare che in casi come quello nei quali vennero a trovarsi ieri di fronte alla decisa resistenza del Presidente del Consiglio, i popolari possano sacrificare momentaneamente una loro aspirazione alla estensione della competenza parlamentare e la preservazione dell'ente formato a per se stesso, senza dubbio, fondata, ma è chiaro che anche l'altra parte contraente, del Ministero di coalizione, un gruppo parlamentare rappresentante un partito organizzato, non può essere trattato come una qualsiasi evanescente combinazione di deputati senza insegne politiche della quale ambizioni personali. E ciò tanto più quando si tratta di postulati generali sui quali è forse già avvenuta un'intesa prima del dibattito.

«Non intendiamo esagerare la portata dell'incidente, nè intendo esagerarla il gruppo parlamentare il quale nella riunione tenuta subito dopo la seduta della Camera, si è limitato a votare un ordine del giorno di fiducia al suo direttore ed al presidente De Gasperi. Ma è pericolosa della questione del decentramento e diviene ella necessaria mettere le cose bene in chiaro. Poco può valere l'impegno verbale preso da un Presidente del Consiglio alla Camera di preparare un progetto, perchè tutti conoscono le esigenze delle case parlamentari e ministeriali, come può sarebbe sorto che Governo e partiti, dopo avere realizzata a parole questa riforma, la dimenticassero nei fatti solo per non fare piacere ai popolari.

Alla Camera

Roma, 5, notte.

Alle 15 presiede il vice-presidente on. Casalini, socialista, apre la seduta. Sono presenti nell'aula una ventina di deputati. Al banco del Governo siedono all'inizio della seduta gli onorevoli Micheli, Gasparotto e Giuffrida. Le tribune sono semi-vuote.

Vengono approvati senza discussione 12 disegni di legge e due autorizzazioni a procedere, tra cui quella contro il deputato Misiano per il reato di diserzione. Dopo breve discussione si approvano pure i disegni di legge: «Autorizzazione straordinaria per urgenti opere, lavori e acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici»; «Sistemazione della rete telefonica e telegrafica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie dello Stato».

Il caro viveri agli impiegati comunali e provinciali

Si passa a discutere il disegno di legge per la concessione di una indennità caro-viveri agli impiegati provinciali e comunali a decorrere dal 1.o giugno 1920 fino al 31 dicembre 1921. Parlano gli onorevoli MATTEOTTI, OLIVETTI e LUCIANI, ai quali risponde il ministro delle Finanze, on. SOLERI. Si approva un ordine del giorno presentato dall'on. Olivetti, col quale s'invitano le Provincie ed i Comuni a compiere una revisione degli organici del personale ed una semplificazione dei servizi per ridurre le spese.

All'art. 1.o così concepito: «E' fatto obbligo alle Provincie ed ai Comuni, salvo quanto dispongono gli articoli seguenti, di assegnare, a decorrere dal 1.o giugno 1920 e sino a tutto il giugno 1922, ai dipendenti impiegati, compreso il personale sanitario, nonchè i maestri elementari dei Comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolari, nuove indennità mensili in aggiunta a quelle stabilite dalle disposizioni in vigore nella misura fissata dal primo comma dell'art. 1 e dall'art. 2 del decreto-legge 3 giugno 1920 N. 737», l'onorevole FINO, popolare, propone che la spesa per il caro-viveri corrisposto ai maestri elementari dai Comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole sia per intero a carico dello Stato. L'on. DE NAVA dichiara che non può accettare. FINO insiste. Messo in votazione, l'emendamento è approvato, dato il numero considerevole di deputati popolari presenti e la scarsezza di deputati sugli altri settori.

MODIGLIANI, rivolto ai popolari: — Avete siluriato la legge. (*De Nava, ministro del Tesoro, fa segni di assentimento*).

Il seguito della discussione è rinviato a domattina. La seduta è tolta alle 19.

Sul processo verbale

Nel pomeriggio il caldo è tropicale: le tribune sono spopolate. Alle 15 l'on. DE NICOLA apre la seduta dinanzi ad una diecina di deputati. Siedono al banco del Governo i ministri Mauri, De Nava, i sottosegretari Rossini e Merlin. Sul processo verbale parlano gli onorevoli Mancini, Dello Sbarba, che dichiarano di associarsi alla dimostrazione di stima fatta ieri dalla Camera per Ferdinando Martini, illustre letterato italiano, vanto della Toscana (applausi).

DE VITO parla della sistemazione degli aventizi, rispondendo a osservazioni fatte ieri dall'on. Greco, l'oratore spiega la sua opera di ministro dei lavori pubblici riguardo la classe aventizia. Sul processo verbale parlano ancora Franceschi, per associarsi alle parole di deferenza rivolte dai colleghi della Camera all'indirizzo di Ferdinando Martini, GRECO rileva che ieri l'on. Ciriani criticò la proposta presentata per estendere i benefici economici agli ufficiali qualificandola una questione elettorale. Protesta contro tale affermazione. Risponde brevemente per fatto personale l'onorevole CIRIANI, GRECO, fra i richiami del Presidente, difende gli ufficiali che, egli dice, non si sono organizzati per scopi politici. Si approva il verbale della seduta precedente e si inizia la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario.

L'assegno provvisorio ai Maestri

Si procede, quindi, alla discussione dell'articolo 15 (rimasto in sospeso) del disegno di legge: Provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato e semplificazione servizi e riduzione personale.

PRESIDENTE ricorda che ieri rimase sospeso all'art. 15 l'emendamento dell'on. Mancini Augusto, Calò, Negretti, Tecchio e Macrelli, concernente la estensione dell'assegno provvisorio ai maestri. Aggiunta che gli on. Calò e Negretti hanno presentato un nuovo emendamento per cui agli insegnanti elementari del ruoli provinciali è concesso l'assegno pari a due terzi dell'assegno concesso agli altri impiegati e agli insegnanti elementari dei ruoli comunali, che non abbiano stipendio uguale o superiore a quello che di uguale condizione di carriera loro competerebbe nei ruoli provinciali, dopo conseguito l'aumento dei due terzi, e assegnata la differenza necessaria per raggiungere tale limite.

DE NAVA rileva che anche questa proposta più limitativa importerebbe un onere di 50 milioni. Propone, in via conciliativa, di concedere un numero proporzionale, secondo le sedi, della indennità di residenza ai maestri elementari delle scuole affidate alle amministrazioni provinciali. Nota che la indennità di residenza non ha carattere straordinario, ma permanente; essa è un supplemento di stipendio e ne produce gli stessi effetti. Prega la Camera di accettare questa proposta che rappresenta il massimo sforzo consentito dalle condizioni dell'erario.

CAMERA, relatore, mantiene per ragioni di ordine morale e per l'economia della legge la sua proposta di estendere ai maestri l'assegno della misura dei due terzi.

NEGRETTI aderirebbe anch'egli a tale proposta se la Commissione consentisse di dichiarare che l'assegno in quella misura debba darsi anche ai maestri dei ruoli comunali.

DE NAVA osserva che, accettandosi la proposta della Commissione, l'assegno verrebbe concesso anche ai maestri dei grandi centri.

CAMERA, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Calò.

DE NAVA, Ministro del Tesoro, fa presente che con la proposta del Governo si arreca al maestri un beneficio permanente e non transitorio.

BONOMI fa presente anch'egli che con la proposta del Governo, a differenza di quella della Commissione, si dà ai maestri un beneficio di carattere permanente. Rileva poi che la proposta del Governo, provvedendo in misure più larga ai più umili, risponde meglio alle necessità della benemerita classe dei maestri. Invita la Camera a considerare le conseguenze finanziarie dell'accettazione di proposte diverse da quelle del Governo perchè esso non assume le proprie responsabilità (*approvazioni*).

MANCINI chiede se con la sua proposta il Governo abbia inteso risolvere definitivamente il problema delle condizioni dei maestri.

BONOMI conferma che il miglioramento, di cui alla proposta del Governo, ha carattere permanente: ciò non toglie però che, in seguito, si possano apportare ulteriori miglioramenti, tanto più che il Governo deve risolvere la questione delle pensioni per la quale ha accettato un ordine del giorno.

CALÒ mantiene il suo emendamento, non potendo assolutamente diversificare di trattamento fra i maestri e gli altri dipendenti dello Stato.

NEGRETTI si associa alle considerazioni dell'on. Calò; rileva che, non contemplandosi nella proposta del Governo i comuni con popolazione inferiori, parte dei maestri sarebbero esclusi dal beneficio concesso.

DE NAVA Ministro del Tesoro, chiarisce che la proposta del Governo comprende tutti indistintamente i maestri.

NEGRETTI, anche in nome dell'on. Calò, preso atto di questa dichiarazione del Ministro, ritira il suo emendamento. DE ANGELIS deplora l'atteggiamento del Governo nei riguardi dei maestri, affermando che la proposta che oggi il Governo ha fatto mira, in contraddizione con le precedenti promesse, a non fare ai maestri ulteriori concessioni. (*Rumori*). TONELLO fa proprio l'emendamento degli onorevoli Calò e Negretti, e chiede su di esso la votazione nominale. DE NAVA, ministro del Tesoro, conferma che la nuova indennità sarà data a tutti i maestri dei Comuni autonomi, qualora essi non raggiungano lo stipendio dei maestri dei ruoli provinciali. CAMERA, relatore, dopo questa dichiarazione del Ministro, ritira la sua proposta.

Il PRESIDENTE comunica che sull'emendamento Calò e Negretti, che l'on. Tonello ha fatto proprio, è stata chiesta la votazione nominale, invita il Governo a dichiarare se intende prendere impegno, alla riapertura dei lavori parlamentari, di presentare un disegno di legge per riordinare completamente la scuola elementare e provvedere definitivamente alle condizioni dei maestri.

BONOMI: — Il Governo considera i provvedimenti, che ora saranno votati, come un punto di partenza permanente e inderogabile, dopo il quale potranno seguire fatti altri passi per la sistemazione definitiva della scuola popolare e dei suoi insegnanti, al qual fine presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, un apposito disegno di legge.

PIETRAVALLE si dichiara soddisfatto. VICINI dichiara che il suo gruppo voterà a favore dell'emendamento dell'on. Tonello. CALÒ per principio e per sentimento è concorde con l'on. Tonello. Avendo preso atto però degli impegni assunti dal Governo in favore dei maestri, dichiara di astenersi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale: Presenti 238; *votanti* 238; *astenuti* 11; *maggioranza* 128: *Risposero sì* 93; *risposero no* 135. (La Camera non approva).

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento proposto dall'on. Ministri del Tesoro, accettato dalla Commissione, nuovamente: «La indennità di cui tr

Provvedimenti contro la disoccupazione

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti vari contro la disoccupazione.*

BONOMI fa osservare che questo disegno di legge è stato esaminato dal punto di vista tecnico da una Commissione composta da 18 deputati. Inoltre, l'oratore, che deve domani sera assentarsi dall'Italia, esprime il desiderio di assistere all'intera discussione e però desidera che essa possa avere termine domani sera. Finalmente fa osservare che è urgente che la legge sia approvata al più presto possibile perchè possa al più presto andare in esecuzione.

CUOMO, primo iscritto, dichiara di non avere avuto dal suo gruppo autorizzazione a parlare a nome di esso *(commenti)*. Dice che con le proposte si concedono nuove sovvenzioni di debito non soltanto per opere comunali ma anche per opere di carattere sociale, e che in pari tempo si distraggono nuovi stanziamenti. Ora l'oratore rileva che da una parte i crediti concessi ai comuni con precedenti leggi non sono stati assorbiti e che d'altra parte i fondi stanziati non furono consumati. Ciò dimostra che mancano gli organi amministrativi e tecnici per l'esecuzione di un vasto piano di lavori, ed è a questa mancanza che bisogna riparare.

BOGLIANO (popolare), svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il problema della disoccupazione durerà oltre le ordinarie conseguenze delle periodiche crisi economiche e che deve perciò essere affrontato in tutta la sua ampiezza e risolto con mezzi che rispondano alla sua eccezionale importanza, convinta che dal superamento delle difficoltà presenti dipenderà la sorte del nostro paese e la possibilità di cooperare vittoriosamente colle altre nazioni sul mercato internazionale, mentre confida che tutti i partiti, tutte le classi faranno opera di concordia per eliminare le cause d'ordine morale che aggravano il presente disagio, invita il Governo a studiare a proporre, entro breve termine, un piano completo di iniziative e di lavori che assicurino impiego adeguato alla mano d'opera e preparino quelle condizioni, che sono oggi indispensabili per il libero e completo sviluppo del vivere civile e del popolo, invita altresì il Governo a preparare lo ambascite per l'emissione di un grande prestito nazionale che dia il mezzo per assicurare il risorgimento economico e morale dell'Italia ».

Afferma che nel nostro paese non scarseggia il denaro per le grandi virtù di risparmio e di lavoro del nostro popolo; raccomanda le sue proposte alla Camera ed al Governo come quelle che non solo possano rispondere al problema della disoccupazione, ma possano altresì assicurare all'Italia quel progresso avvenire economico che è nei voti di tutti *(vivi applausi al centro)*.

CALOSSI in presente alla Camera che questa legge tende a fare parte a gente che chiede di potersi guadagnare col suo lavoro. Fa pure presente che i datori di lavoro profittano dei momenti di crisi per ribassare i salari. Solo quando la disoccupazione assume forme imponenti il Governo comincia a preoccuparsi. Esamina i concetti informatori delle proposte proposte. Non basta provvedere all'urgenza dell'ora presente, ma occorre provvedere anche per l'avvenire. La presente crisi è effetto della sopraproduzione industriale mondiale, ma bisogna provvedere a che questa sopraproduzione non abbia a ripetersi.

Avverte che intanto i contratti collettivi di lavoro non esistono più, anche quando erano il corrispettivo di concessioni dello Stato agli industriali. Afferma che gli industriali, tante volte e in tanti modi favoriti dallo Stato, dovrebbero ora sentire il dovere di fare qualche sacrificio. E' dovere del legislatore difendere il lavoro contro l'eventuale speculazione della industria. Nota che gli industriali si avvantaggiano grandemente del ribasso delle materie prime. Poichè gli industriali prendono delle garanzie dallo Stato è giusto che uguale garanzia si concedano anche agli operai *(commenti)*.

Venendo al controllo delle industrie, afferma che mai come ora esso è necessario. Esaminando le condizioni dell'industria nazionale osserva che ora si vendono cantieri italiani si sono aggiunti i cantieri di Trieste e della Venezia Giulia i quali da soli potrà riforniranno tutto un vasto impero. Ma questi cantieri non possono più contare sugli antichi mercati divenuti ora mercati esteri, che si rivolgono altrove. Afferma la necessità di una difesa industriale completa e veritiera. *Interruzioni del deputato Tofani, rumori all'estrema sinistra).* Il controllo sulle fabbriche varrà anche a far conoscere la vera e grande situazione delle diverse industrie in Italia *(approvazioni all'estrema sinistra).* Per ravvivare ed indirizzare rettamente l'industria occorre ha anche assicurare che l'elemento direttivo sia pari al suo compito e voglia unito per il proprio meglio tendere o non per idee razionali. Considera rivolgendosi all'on. Bonomi e facendo appello alla sua antica fede socialista, per ricordare, in questa occasione, a dimostrare che il Parlamento ed il Governo, anche in uno stato borghese, possono fare opera utile al proletariato ed alla civiltà *(applausi all'estrema sinistra).* Molti oratori riuscirono a parlare.

BENEDUCE Giuseppe non farà un discorso *(benissimo applausi).* Si limita a dichiararsi favorevole alle proposte presentate *(benissimo applausi).*

BENEDUCE A., ministro del Lavoro: — La nostra economia, deve rendere a ribasso il costo di produzione più conforme alla capacità di acquisto di tutte le classi. Allora solo tanto potremo migliorare la nostra bilancia commerciale e potrà così diminuire la pressione dei cambi ed i prezzi come i salari si avvicineranno a discreto reali *(altre approvazioni).* Dichiara che considera i contratti collettivi di lavoro come un progresso economico e civile che il Governo intende in ogni modo di favorire *(bene).* Afferma che gli operai debbono prepararsi ad una riduzione di salari, ma questa riduzione deve accompagnarsi ad una svalutazione degli imponibili, ad una riduzione dei profitti e ad un ribasso dei forti guadagni dei rivenditori. La nostra forza di lavoro, intesa come concorso armonico degli elementi direttivo e dell'elemento esecutivo, sarà dal Governo incoraggiata, difesa ed evitata a conseguire il risultato delle maggiori mercati del reddito del nostro paese lavoro. La crisi, che noi attraversiamo deve essere salutato una crisi di rinnovazione in tutti i campi. Così nell'industria il problema della intensificazione della nostra produzione non è soltanto un problema economico, ma è anche un problema morale *(vive approvazioni).* Di qui la necessità di strade e di bonifiche nel Mezzogiorno, tenendo presente che la ricostruzione di quelle provincie rappresenta una condizione indispensabile per il benessere dell'Italia settentrionale *(vive approvazioni).* A questi concetti ispirerà la sua condotta il Ministero e particolarmente il ministro del lavoro *(vivissime approvazioni, vivi e reiterati generali applausi, i ministri e sottosegretari democristiani si congratulano con loro, ministro).*

Voci: — La chiusura!

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

BONOMI, Presidente del Consiglio, invita i presidenti dei vari ordini del giorno a ritirarli, assicurandoli che il Governo ne terrà conto come raccomandazione. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Cocco Ortu

[illegible] gli ordini del giorno presentati.

BONOMI, Presidente del Consiglio, dichiara di accettare il [illegible] ordine del giorno; sono [illegible] di convertire gli altri in raccomandazione.

Sui lavori parlamentari

MAZZOLANI chiede che nell'ordine del giorno della seduta di domattina sia iscritto il disegno di legge per la proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

DUCOS è contrario a questa proposta. MEDA, quale nuovo presidente della Commissione dichiara che si propone di interrogarla domattina in proposito. MAZZOLANI fa osservare che quel certamente nella seduta poderosa di domani la Camera non potrà discutere il disegno di legge di cui trattasi; insiste nella sua proposta. TREVES si associa a questa proposta. PRESIDENTE la pone a partito. Dopo prova e controprova è votata per divisione, è respinta.

MAZZOLANI propone allora che questo disegno di legge si discuta nella seduta pomeridiana prima di ogni altro argomento.

BONOMI, presidente del Consiglio, si oppone sostenendo che deve avere la precedenza la continuazione della discussione del disegno di legge per i provvedimenti contro la disoccupazione. MAZZOLANI insiste e chiede la votazione nominale. AMENDOLA è contrario alla proposta. MODIGLIANI osserva che il disegno di legge tende ad impedire che la Commissione di inchiesta debba scioglersi per decorso del termine e perciò è loro suggerire [illegible]

teri di indagini alla Commissione con un espediente di procedura, ma deve dire apertamente il suo pensiero. Non avrebbe difficoltà a che questa legge si discutesse domenica, quando tutti i deputati prendessero impegno di non allontanarsi prima che il disegno di legge fosse approvato *(approvazioni).*

DE GASPERI per il suo partito è disposto ad accettare questo impegno.

BONOMI insiste perchè la legge sulla disoccupazione abbia la precedenza; il Governo sarà lì al suo posto; così confida che vi saranno i deputati.

PASQUALINO VASSALLO dichiara che il gruppo della democrazia sociale sarà presente.

MAZZOLANI in vista delle palesi ostilità della Camera, non insiste nella sua proposta. Fa i suoi complimenti all'on. Tovini che colla sua operosa propaganda ha preparato così altri colleghi questo successo *(rumori, commenti).*

TOVINI chiede che cosa intenda l'on. Mazzolani con queste sue allusione.

MAZZOLANI ha semplicemente nominato l'on. Tovini come uno di coloro che con operosa propaganda ha preparato questa situazione *(commenti).* Quando il presidente lasciò il suo seggio è salutato da applausi da varie parti. La legge sulla burocrazia ha avuto in votazione segreta 222 voti favorevoli, 38 contrari. La seduta termina alle 21,35; domani seduta alle ore 10 ed alle 15.

Il Senato sospende l'esecuzione della legge per la nominatività dei titoli

Roma, 5, notte.

Sotto la presidenza del Vice-Presidente Torrigiani la seduta comincia alle ore 16.

Vengono avuto interrogazioni di Cencelli sugli asili civici e sui domini collettivi nell'Agro Romano; dello stesso, sulla trasformazione dei villaggi di capanne in borgate rurali nell'Agro Romano; di Camavina, sulla concessione della polizza di assicurazione ai combattenti.

PELLERANO, segretario, legge il seguente telegramma: « La manifestazione del Senato per la conclusione dell'accordo pel quale il nostro diletto opera che cessino le lotte fratricide mi commuove profondamente, ed è conforto e premio dell'opera mia. Il pensiero concorde delle Assemblee legislative conferisce al patto concluso la sanzione più alta, più solenne, assicura che in esso è racchiusa l'aspirazione più ardente che l'Italia senta in questa difficile ora. Voglia ella, Veneranda Presidente, rendersi interprete della mia vivissima gratitudine verso il Senato. — *De Nicola*, Presidente della Camera ».

Indi si passa alla discussione del disegno di legge relativo alla espropriazione e occupazione degli immobili compresi nella zona monumentale di Roma. Segue su questo disegno di legge una animata discussione, nella quale interloquiscono i senatori Del Giudice, Rava, sindaco di Roma, Corbino, Ministro della P. I., e altri, relatore dell'Ufficio centrale, il quale, ultimo, al sen. Del Giudice, che aveva proposto la rejezione del progetto, fa osservare che, non convertendo in legge il Decreto, si dovrebbe come conseguenza restituire il Palazzo Caffarelli alla Germania. Così, approvato l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, il Presidente dichiara chiusa la discussione, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione della relazione della Commissione per i Decreti Reali registrati con riserva, sul Decreto Reale 2 giugno 1921, che stabilisce le norme per l'applicazione della legge 24 settembre 1920 circa l'obbligatorietà della conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per Azioni, e da qualsiasi altro Ente.

SUPINO, pur associandosi alle conclusioni della Commissione, crede doveroso richiamare l'attenzione del Senato e del Ministro della Industria sulle condizioni che, per questo regolamento, vengono fatte al commercio dei titoli ed ai possessori dei titoli nominativi, e fa rilevare la gravità della disposizione dell'articolo 1.o del Regolamento per il commercio dei titoli in Borsa. Chiede al Ministro della Industria di rimuovere questi inconvenienti, sospendendo l'applicazione del Reg. 3 giugno 1921, augurandosi che tale sospensione voglia dire la sepoltura definitiva del Regolamento stesso.

FRASCARA si augura che il non applicare il Regolamento segni l'inizio di un'azione di Governo per l'abrogazione della stessa legge. Ciò non intende fare appunti al Governo, che propose tale disegno di legge, perchè il Parlamento la approvò, ma ora che l'esperienza l'ha dimostrato errato, occorre non perseverare nell'errore. Fa poi osservare che, senza agitare la nominatività, il Governo aveva ottenuto un mezzo efficacissimo, agli effetti della tassazione, che consisteva nel far pagare la tassa del 15 % sui redditi dei titoli al portatore, e tale provvedimento rimane molto opportuno.

BETTONI, quale Presidente della Commissione parlamentare, che doveva dare il suo parere sul Regolamento, ricorda che tale Commissione fu accusata di negligenza mentre, convocata dopo quattro mesi che ne era stata decisa la nomina, si adunò quasi alla vigilia dello scioglimento della Camera. E non ebbe il tempo di chiarire non pochi dubbi che in seno ad essa si erano sollevati. Fa notare che egli scrisse al Ministro del Commercio, pregandolo di attendere prima di pubblicare il Regolamento che la nuova Camera avesse eletto i suoi rappresentanti in quella Commissione, ma non ebbe risposta ed il Regolamento fu pubblicato senza interpellarla, per insistenza fatta presso il Ministro stesso, come questi ebbe a dire all'oratore. Ha tenuto a fare questa dichiarazione, perchè l'opera della Commissione la frustrata, Concludo, invitando il Senato ad accettare le conclusioni della Commissione.

BELOTTI, Ministro dell'Industria e Commercio: La questione, come è stata posta nel giusto termine dal relatore, è non quistione di forma. Il relatore rileva che la Corte del Conti abbia giustamente negata la registrazione ordinaria. Non trana questa questione, poichè quello che interessa il Governo è la pubblicazione del regolamento. Quanto alla questione di forma, esso si riferisce al Governo precedente, del quale non intende assumere la difesa, ma deve dichiarare di essere convinto che il suo predecessore abbia creduto in buona fede di avere ottemperato all'obbligo di legge. Ad ogni modo, non spetta a lui pronunciare un giudizio. La questione di forma ha assunto una importanza non inferiore a quella che può avere la questione di sostanza. Non si disconosce la gravità delle osservazioni che sono state fatte. Il senatore Supino ha rilevato che l'articolo primo del regolamento, in quanto proibisce l'emissione di nuovi titoli che non siano nominativi, ha creato una grave situazione al mercato dei titoli. Vi sono casi in cui le disposizioni di cui discutiamo assumono un carattere di estrema gravità al credito fondiario paralizzato.

La gravità di questa situazione è stata prospettata al Governo da molti enti, della cui voce deve tenersi conto, e al senatore Frascara, che vorrebbe fosse sospeso il regolamento e portati alcuni temperamenti alle disposizioni della legge sulla nominatività, e al Senato chiede il consenso di non trattare a fondo l'arduo problema e rinviarsi alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto in proposito ai due rami del Parlamento, cioè che sarebbe tenuto conto della situazione che si crea sul mercato dei titoli per effetto della legge sulla nominatività, sulla quale è necessario tornare data la crisi che ha avvilito tutto il mondo e che si è abbattuta anche sull'Italia, e dice che noi dobbiamo evitare tutto ciò che può emergere per superarla. Continuando, Belotti dichiara pronto che in relazione a queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio il presidente sarà disposto nuovamente ad esaminare il suo assenso della Commissione per i decreti registrati con riserva e la discussione rimane sospesa per il Governo elementi di maggiore autorità. (*Approvazioni*).

PIERUCCO crede che data l'importanza delle dichiarazioni del Ministro dell'industria, il Senato debba prenderne atto. Dopo alcune osservazioni degli onorevoli De Cupis e Torrigiani, Perrone presenta quest'ordine del giorno: « Il Senato prende atto con compiacenza delle dichiarazioni del Ministro dell'Industria ed approva le conclusioni della Commissione per i decreti registrati con riserva ». Messo ai voti, quest'ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

Vengono quindi presentati vari progetti di legge, e si leva la seduta alle ore 19.

Provvisioni incidenti al Parlamento di Danzica

Truppe nell'aula per ristabilire l'ordine

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea 5, notte.

Al Parlamento di Danzica si sono avute ieri scene come poche se ne ricordano nella vita politica. La giornata di ieri era dedicata esclusivamente agli « aiuti al popolo ». Però nella mattinata, date alcune divergenze di vedute sorte fra i diversi partiti, era stato proclamato nella città lo sciopero generale. Il palazzo del Parlamento era sorvegliato da forti nuclei di polizia. Già all'inizio della seduta gli indipendenti ed i comunisti e così pure i polacchi protestarono contro la misura di sicurezza che, d'accordo con il presidente della « giornata popolare », erano stati presi. Allorchè un deputato tedesco nazionale si alzò per fare alcune dichiarazioni, da parte dei comunisti si ebbe l'inizio di una serie di fischi e di colpi sui banchi. L'oratore non potè continuare oltre nel suo discorso, poichè altri deputati comunisti gli furono addosso, e dopo averlo colpito con pugni lo sollevarono sulle loro spalle con l'intenzione di gettarlo fuori della porta. Il presidente sospese la seduta e contemporaneamente invitava nell'aula un drappello di truppe di polizia, le quali però non riuscirono a ripristinare l'ordine. Anzi, si impegnò fra i soldati e i deputati comunisti una viva lotta, in seguito alla quale due deputati comunisti furono arrestati.

Prossimo viaggio a Roma dei Reali di Romania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Si annunzia qua la visita dei Re e della Regina di Romania a Roma per la fine di agosto o ai primi di settembre. Il Re ha chiesto di essere ricevuto in udienza dal Papa e a questo scopo sono in corso attivissime negoziati fra la Romania e la Santa Sede.

Per la proroga dei contratti agrari

Una Commissione dall'on. Bonomi

Roma, 5, notte.

Stamane, a Montecitorio, il presidente del Consiglio on. Bonomi ha sentito i consiglieri di turno ed i direttori della Confederazione, accompagnati dagli onorevoli Casalicchio, Marlotti, Rossi ed altri, sull'importante questione della proroga dei contratti agrari. La Commissione ha esposto all'on. Bonomi le ragioni per le quali, in parecchie provincie, nelle quali coltura si vorrebbero applicare provvedimenti, non si verificano affatto le condizioni prescritte dalla legge, dimodochè l'uso dei poteri discrezionali del ministro non solo non concorrerebbero allo scopo di pacificazione e di assetto sociale, ma recherebbero pregiudizi e danni alla produzione e alla stessa sistemazione della famiglia operaia. L'on. Bonomi, rendendosi conto della gravità delle ragioni esposte, ha assicurato che il Governo, prima di emettere ulteriori provvedimenti in tale materia, avrebbe accuratamente esaminata la situazione di ogni singola provincia, per evitare che nell'applicazione si alterassero gli scopi e lo spirito della legge.

Fatale scoppio di ossigeno

Un morto e due feriti gravi

Modena, 5, sera.

Una gravissima sciagura è avvenuta stasera a Maranello, nella frazione di Montagnana, sopra un colle situato oltre S. Venanzio, dove si trova un ampio casseggiato con annesso mulino di proprietà del signor Mazzarelli. Alcide, di anni 46. Mentre lavorava il consueto lavoro, una « bombola » di ossigeno di grosse dimensioni, depositata nell'interno del fabbricato, non si sa ancora per quali motivi, improvvisamente scoppiava con immenso fragore provocando un incendio che, alimentato dal vento, in un attimo si propagava al deposito di barili di lubrificanti occorrenti per le macchine. La fortissima scossa provocava pure il crollo del soffitto ove erano depositati centinaia di sacchi di frumento i quali precipitarono assieme alla macerie, travolgendo quanti si trovavano accanto alle macchine e precisamente il proprietario Mazzarelli, il figlio suo, Giuseppe, di anni 14, ed un operaio certo Malagoli Enrico, della nostra città. Atterriti dal rombo spaventoso, dalle fiamme e dal fumo dell'incendio, accorsero subito in preda a viva emozione, alcuni passanti i quali si trovarono dinanzi ad uno spettacolo macabro ed impressionante. Tra le macerie in fiamme erano il giovane Mazzarelli, che, colpito in pieno, era rimasto carbonizzato, poco lungi giacevano in condizioni pietosissime il padre suo e l'operaio Malagoli, colpiti anch'essi dalla esplosione e dalle macerie e feriti gravemente. Mentre questi ultimi venivano subito soccorsi, altri animosi si dirigevano all'opera di estinzione dell'incendio che minacciava sempre di prendere più vaste proporzioni. Fortunatamente alcuni barili che cominciavano già ad incandiarsi furono buttati in tempo in fondo alla vallata. Dopo molti sforzi l'incendio fu potuto essere circoscritto e domato. Sul posto si recarono i carabinieri e le autorità per le constatazioni di legge e per la rimozione del cadavere del povero giovanetto. E' stata aperta una inchiesta.

Nuove gesta brigantesche nel Modenese

Un fattore depredato di 8.000 lire

Modena, 6, sera.

Dopo l'acquietamento della famosa banda Adani, che per tanto tempo ha terrorizzato le nostre campagne, commettendo ogni serie di delitti, si ritenevano che la gesta brigantesche fossero finite, invece di tali gesta delittuose e impressionanti si ha da qualche giorno una triste recrudescenza, tanto che la cronaca deve anche oggi registrare un'audacissima impresa, la cui vittima è stata depredato di lire 8000 da malfattori armati e mascherati, i quali sono riusciti finora a sfuggire alle ricerche della Polizia. Ecco il fatto: Certo Casarini Pierasanta, d'anni 58, abitante ad Albareto, fattore di casa Turci, si era recato al mattino alla fiera di Soliera, dove, per affari conclusi, intascava la somma di L. 8000. Nel pomeriggio si accinse, in bicicletta, a far ritorno alla propria abitazione, soffermandosi a Spezzano per altri interessi, e riprendendo verso sera il suo cammino. Giunto però nella località denominata « Colombara », veniva improvvisamente affrontato da tre sconosciuti, armati e mascherati, i quali, tagliandogli la strada e puntandogli le armi, gli intimarono di cedere il portamonete e gli altri valori che aveva indosso. Il malcapitato tentò di opporre qualche resistenza, ma i tre malfattori gli furono sopra. Lo ridussero all'impotenza e lo depredarono del portafogli, che conteneva, come abbiamo detto, oltre seimila lire, e della bicicletta, per alcuni, fedi i malfattori si allontanarono. Il Casarini, rimessosi dallo spavento, riusciva a riprendere la strada, raggiungendo la caserma dei carabinieri, ai quali denunciava il fatto.

Un morto e un ferito grave per un crollo causato dal ciclone

Venezia, 6, notte.

Sui tristi effetti del ciclone a San Michele del Quarto si hanno questi particolari: E' crollato il muro di una tettoia nella quale stavano ricoverate una quindicina di persone. Per il crollo rimase morto, colpita da una trave, la signora Maria Gastaldini, d'anni 30, e gravemente ferito certo Eugenio Arturo, pure d'anni 30. Altri feriti non gravi sono stati medicati in paese. Eugenio Arturo con un camion venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Treviso e la Gastaldini alla cella mortuaria del cimitero.

Scossa di terremoto registrata dall'osservatorio di Zurigo

Basilea, 5, notte.

L'Osservatorio di Zurigo ha registrato ieri mattina alle 7,56 una scossa di terremoto che si sarebbe prodotta a 180 chilometri di distanza.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Morandi a Deville alla Susa-Moncenisio

La classica corsa in salita Susa-Moncenisio, che avrà luogo il 21 corrente, promette di dalle prime iscrizioni di rilievo negli ultimi passato, poichè riunirà certamente alle *stars* più celebrati campioni del volante che conti attualmente l'Italia. Nel numero di mercoledì, 3, l'auto, di Parigi, da notizia dell'adesione di Sany Deville, che pilotera la 2500 cmc., che lo ha portato alla vittoria nel recente *meeting* di Boulogne-sur-Mer. Deville è stato il vincitore assoluto della prova dell'anno scorso, avendo realizzato un tempo di 19' 51", e contro di lui scenderanno in lizza, nella categoria 3500 cmc., Desio, Bastelli, F. le Prosperi; in quella 3000 cmc., Masella e Gambioni; nella 4500 cmc., Carlo Masetti, e, con una macchina di cilindrata superiore ai 4500 cmc., Morandi, il vincitore della « Targa Florio » del 1920. Ad essi si aggiungeranno altri campioni per dare l'assalto al vecchio *record* di Nazzaro, che nel 1905 guadagnava la vetta del Colle in 19' 15" 5/10; *record* rimasto ancora imbattuto.

Alla corsa di quest'anno sono ammesse, come si sa, le automobili delle 5 categorie ufficiali, con cilindrata inferiore ai 1500, 2000, 3000, 4500 e superiore ai 4500 cmc., senza alcuna distinzione tra macchine da corsa o da serie. Le iscrizioni, per essere valide, dovranno pervenire all'« Automobile Club di Torino » (via XX Settembre, 50), entro le ore 22 del giorno 8 agosto, ed accompagnate dalla tassa di lire 500, oppure prima delle 23 del 12 agosto, a tassa raddoppiata.

AUTOMOBILISMO

La prima tappa della Coppa delle Alpi

La prima tappa del Concorso Internazionale di regolarità per automobili indetto dall'Unione Automobilistica Alpina avrà per meta la città di Torino, nel pomeriggio di domenica 7. I concorrenti partiranno da Ginevra alle 12,30 giungeranno alla Stazione prefissata da Susa dopo aver passato il Colle del Moncenisio. Tutti i concorrenti riuniranno le loro macchine nel parco chiuso e dallo stesso stesso ripartiranno per la seconda tappa (Torino-Merano) martedì 9 alcune ore del mattino.

La gara, sempre nel quadro automobilistico speciale incoraggiamento allo scopo pratico a cui essa si ispira, è riservata ai migliori campioni del volante in rappresentanza dell'industria automobilistica nazionale contro gli stranieri — tedeschi in gran parte — che hanno inviato la loro adesione.

La V coppa Schneider

(Servizio speciale della « Stampa »)

Venezia, 5.

Siamo alla vigilia di una grande prova internazionale di aviazione marittima, che raccoglierà allo *start* tre piloti italiani — Zanelli, Cargnoline e De Briganti — ed un forte assieme francese, Sadi Lecointe. La prova, che verrà disputata domenica, dopo due gare eliminatorie, è aperta agli idrovolanti di tutti i tipi, nella misura massima di tre per ogni Nazione, ed ha un libro d'oro altamente onorevole per noi italiani.

E' in palio una Coppa donata generosamente all'Aero Club di Francia da Giacomo Schneider. Disputata per la prima volta nel 1874, essa venne vinta da Prévost, che con apparecchio francese coprì i 270 chilometri in 2 ore, 50' e 17". La Francia si cimentò mettendo in Weymann, Garros ed Espanet tutti i posti d'onore. L'anno successivo la Coppa passò in Monaco: l'inglese Piton fece il miglior tempo della giornata (2 ore e 13'), seguito dal belga Burri. La guerra interruppe la disputa della Coppa, che venne messa in palio per la terza volta dall'Inghilterra nel 1919. Nebbia e vento dominarono in tutta la giornata; l'inglese Hawker ed il colonnello Vincent non resistettero alla tormenta e si ritirarono, mentre l'italiano Janello finì solo la prova. Gli organizzatori non gli assegnarono la vittoria per un preteso e forse insussistente sbaglio di viraggio, ma accordarono all'Italia l'onore di organizzare a Venezia la IV Coppa Schneider, che si corse l'anno passato. Fu un volo over l'italiano: il comandante Bologna impiegò 2 ore, 10' e 35" a compiere i 370,4 chilometri del percorso.

Quest'anno, contro i tre aquilotti italiani un asso francese tenta la vittoria: è Sadi Lecointe, *recordman* mondiale della velocità. Su di lui convergono le speranze di tutti i suoi compatrioti, che vorrebbero con una sua vittoria vendicarsi degli scacchi che subiscono da tanti mesi: domenica sarà giorno di battaglia aerea sulle acque dell'Amalfitano, che dovrebbero salutare una terza, ambitissima vittoria italiana, in una prova che ha un'importanza internazionale.

Perchè Lucotti non partecipa al Piccolo Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Lucotti, il campione italiano classificatosi in modo così lusinghiero nell'ultimo Giro di Francia, non parteciperà domanica alla corsa del Piccolo Giro di Francia organizzato al Parco dei Principi per i dodici primi classificati della grande prova. Il bravo corridore di Voghera ha ripreso ieri sera precipitosamente la strada dell'Italia. Questa sua decisione non è causata da nessun evento sgradevole: Lucotti, sposato, sta per diventare padre. Lo stato di salute della sua signora lasciando alquanto a desiderare, essa ha telegrafato al marito di tornare senza indugio. In tali condizioni Lucotti ha chiesto ed ottenuto dalla Direzione del Velodromo del Parco dei Principi di essere esonerato dall'impegno che aveva assunto per domenica prossima.

I candidati alla traversata della Manica a nuoto

La signora che si fa accompagnare a suon di mandolino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Mentre il nostalgico Tirabocchi ha dovuto rinviare il suo tentativo di attraversare la Manica a nuoto in seguito al tempo sfavorevole, gli altri concorrenti si preparano per effettuare la traversata. Fra gli altri la signora Hamilton, che è partita da Londra per il capo Gris Nez, donde partirà per compiere per la seconda volta il tentativo di raggiungere a nuoto la costa inglese. La signora Hamilton si attende la seconda volta il tentativo di raggiungere a nuoto la costa inglese. La signora Hamilton si attende quest'anno giorno per la traversata della Manica. Ella nel settembre scorso era partita da Douvres, ma era giunta, dopo dodici ore, a sedici chilometri dalla costa francese. Questa volta spera che il tentativo abbia migliore fortuna. La nuotatrice è scortata dal padre, che l'accompagna al suono di un mandolino.

Omaggio degli studenti americani a Dante

Ravenna, 5, mattino.

Studenti e studentesse in gran numero sono qui giunti in rappresentanza delle Università americane per rendere omaggio alla tomba di Dante al loro arrivo sono stati accolti dalle Autorità civili e militari al suono dell'inno americano ed italiano di una gran folla di curiosi e di popolo. Ricevuti in alcuni club e salutati dal Sindaco, gli americani hanno reso omaggio alla tomba di Dante, al presente hanno di Manzoni, in italiano, spiegando discorsi, hanno poi visitato i principali monumenti della nostra città e della Basilica di San Francesco, la bella chiesa restaurata per le cure dell'archeologo monsignor Jodo T. Slattery ha celebrato una messa in onore del Poeta. Nel corso della giornata la Tomba fu fatta inaugurata con ampiezza di parole dal Sindaco e da un rappresentante degli studenti americani una targa offerta al Poeta da tutte le Università d'America. Alle ore 17 gli ospiti sono partiti per Venezia, [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'aumento del prezzo del pane. — E' andato in vigore da oggi l'aumento sul prezzo del pane in forma piccola di peso non superiore ai 100 grammi confezionato con farina al 75 per cento, a L. 0,10 al Kg., e il pane di forma grossa, di qualunque formato, di peso non superiore ai 250 grammi, confezionato con farina al 75 per cento, a L. 1,85 a Kg. La pasta alimentare senza con abburattamento al 75 per cento a L. 2,65 al Kg. e con abburattamento al 90 per cento a L. 3,40. Riso greggio monda L. 4 al chilogrammo.

Arresti di ritardati speciali. — Dato il continuo ripetersi dei furti, specie di quelli contro la proprietà, la locale Questura ha disposto un servizio di vigilanza alla stazione e la mano sempre gli agenti investigativi, Panizza, Visconti e Grazia, hanno una vera ronda di pregiudicati, alcuni dei quali indagavano sulla vigilanza speciale della P. S., trovati in possesso di armi, grimaldelli, chiavi, ecc. Gli arrestati sono: Grandis Mario, d'anni 31, da Alessandria, arrestato per furto dalla Sotto Prefettura di Novi Ligure; Cesa Pietro, d'anni 26, da Tortona, colpito da mandato di cattura per correità in duplice omicidio consumato a Castelnuovo Scrivia. Durante gli interrogatori, la Questura, diretta, ricevuto in possesso di chiavi e grimaldelli; Perucchio Umberto, regiato speciale, arrestato per contravvenzione alla vigilanza, porto di rivoltella abusivo e trovato in possesso di armi per offese; Cocco Quinto, invece in possesso di grimaldelli.

A proposito di cocaina, di arresti e di processi.

Il Cav. Enrico PICCININO, farmacista dell'Ospedale Oftalmico, ci comunica:

Di ritorno a Torino, dopo un'assenza di circa un mese, constato che il mio nome, per una disgraziata omonimia, e per guerra alla memoria da Torino, ha incitato un gran numero di persone, non solo della mia clientela di farmacista, ma di medici ed enfiati che mi onorano nella prescrizione delle mie specialità oftalmiche, a cercare presso di me il farmacista indegno del fatto narrato da questo giornale il 3 luglio scorso, fatto che si riferisce invece al farmacista Silvio Piccinini, con farmacia in via Duchessa Jolanda, N. 1.

A riprova riporto gli ulteriori ermi giudizi ed a tutela della mia onorabilità personale di professionista, sia come direttore della Farmacia dell'Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44, che inventore e preparatore dell'IRIDAL, stimo opportuno chiarire questo equivoco, nulla credo a che volere col sopraccitato Farmacista e col fatto di cocaina e dei loro imputati.

Il Cav. ENRICO PICCININO
Direttore Farmacia Ospedale Oftalmico.

IMPORTANTE

La Soc. An. TRANI MANDOSIO & C. concessionaria del CALZATURIFICIO LOMBARDO VITALE (Monca Sempione) avvisa la sua affezionata Clientela, che allo scopo di far posto ai rifornimenti per la stagione invernale, nella propria Filiale di via Po N. 4

LIQUIDA

tutte le calzature, nessun articolo escluso, AL PREZZO DI COSTO CIOE' COL 20 % DI SCONTO sul prezzo punzonato sotto la suola.

Prima di fare acquisti pregasi confrontare i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

GRANDE LOTTERIA DI MEZZO MILIONE

Ai soliti cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 20 agosto 1921 irrevocabilmente avrà luogo l'estrazione della Lotteria a beneficio dell'Ospedale Civile di Ivrea, i premi ammontano a L. 500.000, di cui il primo è dalla importante somma di lire 200.000, il secondo di L. 5.000, ed altri duecentosessantanove tutti di cifre ragguardevoli. I biglietti sono in numero limitato, e già cominciano a scarseggiare, dato il numero dei committenti. I biglietti si vendono presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Caffè-Vetrine, ed in quei luoghi ove sarà esposto il pubblico l'apposito cartello, e costano ognuno L. 2. Sono gli ultimi giorni di vendita. 4318

NON PIU' MIOPI-PRESBITI o VISTE DEBOLI L'"OIDEU,,

Unico e solo prodotto al mondo che leva la stanchezza degli occhi, arma il fanciullo di portare le lenti. Da una infinità vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti. — Deposito: UGO MAGONE, via Cavour, 28, Napoli. 5470

NEL DESERTO

— Che splendore! E' forse il sole che fa brillare così l'avorio dei vostri denti?
— No, no, è il DENTOL, ma un esploratore ha qui dimenticato...

Il DENTOL (Elixir, pasta, polvere) è un delicato ed energico antisettico e dotato di un soave profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il DENTOL distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce la carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza. 221 D

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Inoltre, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più violenti.

Il DENTOL si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

MAISON FRERE (E. Vaillant & C.) Parigi
Filiale a Milano, via Felice Casati, 8.

CIÒ CHE DICE
il più grande campione italiano il pedestre
a proposito dei Sali Smith's

Una mostra del gusto francese

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Un gruppo di Ditte parigine ha avuto l'idea felice di concentrare in effigie, in poco spazio, una grande e svariatissima mostra di arte industriale, servendosi di lastre fotografiche colorate incassate in una reggiera di doppie pareti di legno e d'alluminio dall'interno. La reggiera occupa tutta la rotonda centrale del *Palais de Glace*, ai Campi Elisi, che per la circostanza è stato immerso nelle tenebre come un cinematografo e decorato di lampioncini variopinti, come una notte veneziana del buon tempo. Non dirò che l'assieme dello spettacolo sia letteralmente magico, secondo pretende il programma, nè che il locale, ermeticamente chiuso e imbottito di tela e di colonina, sia dei più indicati per passarvi un pomeriggio di agosto; ma l'idea della fotografia colorata e luminosa è molto pratica e merita di venire raccolta: specie dai paesi dove le condizioni precarie dell'industria non consentono oggi di affrontare la spesa di una esposizione, con conseguente occupazione di area, trasporto di materiali, sorveglianza, assicurazione contro gli incendi, ecc. Merita di venire raccolta anche nei riguardi del pubblico, il quale in mezz'ora di questa lanterna magica ha modo di esaminare comodamente senza stancarsi una enorme quantità di cose, dai modelli di sartoria alle automobili, dalle pellicce ai gioielli, dai tappeti ai mariselli, dalle rilegature ai tessuti, alle ceramiche, ai bronzi, ai pianoforti. Ed oggi, si sa, non stancare il pubblico è diventata la preoccupazione costante non solo dei romanzieri e degli autori drammatici, ma anche degli industriali puri e semplici.

La mostra vuol essere una celebrazione del gusto francese, e lo è. Il Novecento è andato sempre più liberandosi, in Francia, dall'ossessione di quell'infelice stile *liberty*, che aveva contristato la fine dell'Ottocento. Si può dire, ormai, che il ritorno alla tradizione nazionale sia anche nell'arte decorativa un fatto compiuto. Lo vedremo compiersi, o forse lo vediamo già, anche in altri paesi, e certamente lo verificheremo anche in Italia, se per noi tornare alla tradizione non significasse, su per giù, tornare a Luigi XVI, ossia, in ultima analisi, alla Francia, visto e considerato che l'ultimo in data degli stili italiani, il barocco, ci trascinerebbe un po' troppo lontano.

So quello che volete dirmi: lo stato d'animo di buona parte della penisola consentirebbe l'esumazione non solo dello stile del barocco o anche del Rinascimento, ma sin della gavardina, del ghiaccio, dell'alabarda, del fuoco greco e dell'ogiva, usati a tempi più remoti. E' vero; e proprio per questo rispetto la proposta dannunziana di resuscitare il nome di Fiorenza mi è parsa assai tempestiva. Ma l'esito non troppo incoraggiante della medesima deve pur condurci a concludere che anche i ricordi nazionali hanno un limite, o per lo meno che il buon senso, il buon gusto e la cronologia, valori affatto negativi sul terreno politico e morale, ossia, sul terreno delle idee, ridiventano in qualche modo positivi non appena si entri nel campo delle forme. Non si intende, cioè, la sconvenienza della restaurazione di un concetto di sei secoli addietro: si vede tuttavia subito il ridicolo della restaurazione di una forma di sei secoli addietro, abito, architettura o vocabolo. Il che mi confermerebbe sempre meglio, ove ce ne fosse bisogno, in quella diffidenza verso le idee, che sento ogni giorno più inesorabilmente metter radice nel mio cervello e che è forse un segno precursore di vecchiaia, ma che potrebbe anche essere contraccolpo inconsapevole di una generale e perciò giustificata svalutazione dell'intelligenza, di una crisi antintellettualistica propria di questa nuova fase di lotta della spontaneità umana per rompere il bozzolo di aberrazioni in cui decine di secoli di raziocinio, di genialità e di cultura l'hanno rinchiusa.

La Francia, anch'essa, ha oggi, in filosofia, scolastici e tomisti; ma per arredare i suoi appartamenti non ricorre ai mosaici nè alle cassepanche scolpite, nè alle torciere: si serve del rococò o del primo Impero, che sono di ieri e potremmo dire di oggi se, anche prescindendo da analogie storiche, teniam conto del fatto che quasi tutte le famiglie francesi che si rispettano hanno ancora in casa avanzi autentici della suppellettile degli ultimi anni del secolo XVIII. Lo stile liberty era lo stile di domani: era l'esperanto dell'arte, e cosa tale avremmo ben voluto potercio amare. Ma esso era troppo nuovo per non essere brutto, quindi per essere amabile: nè più nè meno che l'esperanto. Avremmo dovuto lasciargli il tempo di invecchiare, di incanutirsi... Come si fa? Le novità in arte sono, credo, ancora più difficili da attuare che non in politica: qui manca almeno questa pregiudiziale del brutto, che è la forma più istantanea e immediata di reazione contro ciò che non si è mai nè visto nè udito, a paragone della quale le pregiudiziali dell'utile o del possibile o del giusto non entrano in gioco se non relativamente tardi, lasciando, vale a dire, a molti fatti talora decisivi il tempo di compiersi.

Lo stile liberty, insomma, è stato posto da parte, sino a nuovo ordine, come l'Internazionale. In oreficeria, i gioielli che Lalique si illuse di aver lanciato nel 1895, i gioielli dalle mille forme curiose ricercanti nell'evocazione delle meraviglie del mondo vegetale ed animale una cornice propizia alla messa in mostra di quelle del mondo minerale, hanno ceduto il passo alle legature all'antica, ai cestoni puri e semplici che seguono modestamente il contorno e le proporzioni delle gioconde. Le donne affermano che così le gemme si vedono di più... e, contente loro, contenti tutti. Nell'arredamento qualcosa di nuovo è rimasto, specie per merito del Louvre, uno dei tanti che hanno pagato alla mammella viennese e monacese, e del Rulean, il quale ultimo tuttavia si attiene di preferenza al compromesso fra il moderno e l'antico imposto negli ultimi anni dal gusto della clientela americana, e che è, se vogliamo, una deviazione tarda e molto composita del Pugin, dei Wornum, dei Révillon, dei Max raccolti nelle vetrine luminose del *Palais de Glace*. Ma sono, questi, documenti che conoscono tutti; e poi vi ho già avvertito che il locale non è dei più indicati per passarvi un pomeriggio di agosto.... Col vostro permesso, quindi, faccio punto e vado a prendere un bagno. Tanto, mi pare di avervene già detto abbastanza...

O. P.

Allegre cose a Westminster...

La Commissione parlamentare d'inchiesta sui maltrattamenti agli animali ammaestrati.

(Servizio speciale della stampa)

Londra, 5, sera.

I passanti nei pressi del Palazzo Westminster ebbero la straordinaria sorpresa di scorgere uno scimpanzè, rivestito del più variopinto costume, passeggiare su di una piccoletta, nel grande cortile del Parlamento. La scena, di un grottesco indescrivibile, attrasse presto un gran numero di persone, che stentavano a credere ai loro occhi. Mentre la scimmia, imperterrita, continuava la sua gara velocipedistica, un cane in sottana, e con regolare tubino nero sul capo, saltava sulle due zampe posteriori, dinanzi ad un folto gruppo di persone e di agenti di Polizia. Dopo lunga inchiesta, fu dato sapere che gli spettatori erano deputati, membri della Commissione parlamentare, nominata allo scopo di inquirire sui maltrattamenti cui sono sottoposti gli animali ammaestrati.

I parlamentari si sono dati alla loro inchiesta, con una cura degna forse di miglior causa. Ieri, la Commissione si è occupata dei canarini; e ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio certo Herz, suddito americano, e noto illusionista, il quale si è fatta una fama... diecisi mondiale. Facendo miracolosi giuochi con canarini ammaestrati, l'on. Kehnworty, uno dei più combattivi membri del Parlamento inglese, si è specialmente impietosito delle sofferenze dei poveri uccelli, che morivano, egli ha detto, di mal di cuore, a causa delle continue scosse nervose, a cui sono sottoposti da parte dell'illusionista; il signor Herz, naturalmente, si è rifiutato di svelare il segreto del suo successo: ma ha asserito al deputato protettore dei deboli, che gli uccellini morivano, sì, ma di troppo freddo o di troppo caldo, e mai di mal di cuore.

Mentre la Commissione teneva la sua consueta seduta, e l'on. Kehnworty esaminava con occhi inquisitori un canarino ammaestrato dal signor Herz, un usciere venne ad annunziare che due altri domatori di cani e di scimmie chiedevano di essere ascoltati dalla Commissione. Con gesti di una grandiosa esecuzione essi pregarono i deputati di assistere ad una rappresentazione in Parlamento. Vi fu un momento di sbigottimento quando i due personaggi avvertirono i deputati che i cani e le scimmie li attendevano nel cortile. Si svolse allora dinanzi ai due domatori il seguente colloquio:

Presidente della Commissione: — L'ingresso degli animali in Parlamento è contrario a tutti i regolamenti!

Un deputato: — Propongo che si faccia una innovazione.

Un altro deputato: — Dobbiamo pure correre dei rischi!

Onorevole Kehnworty: — Saremmo forse obbligati di correre il rischio di vedere entrare domani anche gli elefanti a Westminster?

Un deputato: — Avete paura della verità: ricordatevi che i nemici di Galileo si rifiutavano di porre gli occhi al suo cannocchiale!

Infine il presidente decise di permettere la rappresentazione nel cortile. Il successo enorme è stato ottenuto da un cane ammaestrato a fare l'ubbriaco. Il domatore dimostrò come si trattasse di una imitazione, e non di un caso di vera ubbriachezza. L'onorevole Kehnworty disse che presentare al pubblico un cane ubbriaco era una indecenza. Il domatore, indignato, interruppe il deputato con un gesto di scena e dichiarò: «Non è un cane ubbriaco; questo è un cane altamente morale, signor mio!». Egli inoltre asserì agli attoniti deputati che la campagna fatta contro di lui da alcuni pseudo-umanitari era più che altro dovuta al fatto che il cane, imitando la ubbriachezza, sembrava prendere in giro la campagna anti-alcoolica intrapresa da Pussy Foot.

La seduta è stata rinviata.

La marina mercantile

Dichiarazioni dell'on. Bettolo alla Commissione

Roma, 5, notte.

Il ministro dell'industria on. Bettolo ha fatto oggi importanti dichiarazioni circa il programma del Governo in materia di marina mercantile nella riunione plenaria della Commissione dei LL. PP. e della Finanze. Il ministro ha spiegato la portata dei due disegni di legge sulla marina mercantile. Egli ha preso lo spunto delle sue dichiarazioni dal decreto De Nava del 30 giugno. Il Governo si trovava con questo decreto che doveva in ogni modo liquidare. Ha dichiarato che la Venezia Giulia facendo grandi sacrifici ha ottemperato più delle altre regioni all'osservanza di questo decreto. Secondo le risultanze del ministro al 30 giugno vi erano 62 piroscafi che potevano partecipare ai vantaggi del decreto De Nava che invece non erano stati e che rappresentavano una stazza di 600 mila tonnellate lorde. Dagli interessati fu chiesta una proroga del decreto De Nava. Questa, secondo i calcoli del ministro avrebbe rappresentato per lo Stato un aggravio di un miliardo. Se poi, invece di stare alle risultanze del Ministero, si fossero dovuti prendere in considerazione i dati presentati dagli interessati, le navi non sarebbero più state 62 ma 71 e la stazza da 600 a 667 mila tonnellate. L'impegno dello Stato in questo caso sarebbe aumentato di 1/5. Se invece di fermarsi a queste considerazioni, ha continuato l'on. Bettolo, si dovesse dare valore alla richiesta Ansaldo che ha dichiarato sotto piroscafi misti che si vorrebbe comprendere nei vantaggi, l'impegno dello Stato aumenterebbe di altri 45 milioni. Aggiungiamo a queste richieste quella della Navigazione Generale che vorrebbe aggiungere altri quattro piroscafi per passeggeri due in costiera in Italia e due all'estero. Allora l'impegno aumenterebbe di altri 900 milioni e l'impegno si accrescerebbe ancora se si dovessero ammettere ai vantaggi le costruzioni in cemento armato ed i motovelieri, per i quali fanno speciale domanda i costruttori meridionali.

Il ministro ha dichiarato che in queste condizioni egli è venuto a Gavarsi in uno stato d'animo perplesso. Ha finito col porre dinnanzi a sè il problema della liquidazione assoluta del decreto De Nava. Ha pensato di ammettere ai vantaggi del decreto tutte le navi che erano in tale stato di avanzamento da garantire il 30 per cento. Su richiesta di un commissario l'on. Bettolo ha dichiarato che questo 30 per cento va inteso per le navi impostate ed in corso d'opera, escludendo le forniture e così si è stabilito di dare il sussidio assoluto di lire mille ed una minima di lire 500. Per tale provvedimento vengono beneficiate 24 navi restando fuori tutte le altre. Questo per il primo dei progetti di legge presentati dal ministro. Col secondo progetto si tende a riparare ai danni della disoccupazione. La ripartizione per regione è questa: Liguria sei vapori da carico; Toscana 2; Napoli uno; Sicilia nulla; zona interna ed Ancona nulla, Venezia Giulia 15. Il Ministro avrebbe in animo, se il progetto venisse approvato, di aiutare coi 200 milioni i cantieri che non hanno avuto nulla. Ha poi tenuto a dichiarare solennemente che il Governo, in opposizione a quanto è stato pubblicato da certa stampa, non tende affatto a costituire una flotta di Stato. E' questa una favola messa in giro dagli interessati per tentare di sfruttare i due progetti. Quindi la discussione è stata sospesa rinviandola ad altro giorno.

A Venezia piove, finalmente

Venezia, 5, sera.

La pioggia, non troppo abbondante ma ben accetta, è caduta ieri sera in città dopo sette mesi di ardente calura. Dal lido la gente oggi temendo forse un diluvio, lo spettacolo della Gallegiandola è stato scarso. Invece di darsi la pioggia apportò notevoli benefici all'Estuario ed alle vicine campagne.

Un violento temporale a San Michele del Quarto è caduto ieri verso le 17. Il vento in fatti scoperchiava parecchie barracche, dove si trovano ricoverati gli operai che lavorano alle ricostruzioni. Una di queste barracche è crollata seppellendo due persone che vennero estratte cadaveri. Vi sono parecchi altri feriti [illegible]

I testamenti di Caruso

Il giudizio di un gran tenore

Napoli, 5, sera.

Una grave ed interessante questione si è delineata a proposito del testamento di Enrico Caruso. Essa infatti, redatto quando in Italia era ancora nascosta vigente la legge sul divorzio, il detto articolo, infatti, dispone che qualunque disposizione a titolo universale o particolare fatta da chi al tempo del testamento non aveva od ignorava di avere figli o discendenti, sono revocate di diritto per l'esistenza o la sopravvenienza di un figlio o discendente legittimo del testatore, benchè postumo, o legittimato, o adottivo. E proprio il caso dell'ultimo testamento. Non v'è che una eccezione: quella cioè che il testatore abbia provveduto al caso della sopravvenienza di figli(i). Ma Enrico Caruso, nel suo testamento, non ha previsto il caso. La sua disposizione testamentaria è, quindi, revocata di diritto, e la sua vistosa successione si apre legittima e non testata. Le conseguenze sarebbero, naturalmente, molto diverse da quelle previste in tale testamento. Gli eredi presunti a Napoli, capeggiati da questa massiva disposizione di legge, pare che abbiano, d'accordo, stabilito di considerare la piccola Gloria alla stregua degli altri figlinoli o diciamo, quindi, una eguale quota di eredità. Ma quest'accordo non esclude la nullità del testamento che potrebbe sempre essere impugnato.

Negli ambienti intimi di casa Caruso si accenna alla probabilità di trovare un testamento posteriore a quello del 1910. Questa probabilità sorge dalla mania che aveva Enrico Caruso di redigere un testamento tutte le volte che intraprendeva un viaggio. Pare, infatti, che egli ne abbia scritti — e poi distrutti — moltissimi. Già ieri mattina l'amministratore delle vastissime proprietà di Caruso a Sisma — il signor Vecchiotti — telegrafò di avere a disposizione della famiglia un'altro testamento. Il che non ha importanza perchè questo testamento è stato redatto prima del 1910 e cioè quando l'illustre tenore partì per il Messico. Questa mania di testare provoca, legittimamente, due domande:

— Come mai Enrico Caruso, che non mancava mai di redigere un testamento quando era per partire, è venuto meno alla sua antica e tenace abitudine proprio quando ha lasciato ultimamente New York dopo gli attacchi di un male precipitante e che ha minacciato di ucciderlo? E come mai egli non ha scritto un nuovo testamento a Sorrento quando si è manifestato il nuovo attacco del male?

Molti ritengono, quindi, sia per la facilità con la quale Caruso redigeva i suoi testamenti e sia per la sopravvenuta nascita della figlia Gloria, che da un momento all'altro verrà fuori un nuovo testamento revocante quello del 1913. Riferiamo queste notizie per la bellezza della cronaca.

La vedova ha espresso ai suoi intimi il desiderio di tornare in America per accudire agli interessi famigliari e per curare il trasporto in Italia delle collezioni e dei mobili raccolti con tanto amore dal marito. Ha poi affermato che verrà a stabilirsi in Italia: probabilmente nella bellissima villa a Sigan.

Il tenore De Lucia, ora insegnante di canto al nostro Conservatorio, così ha ricordato Caruso: — Era, sopra tutto, un «temperamento»: un temperamento di prim'ordine! La passione trasfocava nella sua voce ed Egli sapeva trarne motivo di commozione irresistibile. L'ho sentito, una delle ultime volte, in «Cavalleria» nella *Manon*, di Puccini. Al primo atto, cantò — come suol dirsi — in sala, piano, dolcemente, levigatamente. Ma al finale terzo, nella invettiva al capitano, — «*Guardate, pazzo son io...*» — scattò dalla sedia. Il prorompere della passione dell'amante, strappato alla donna che ama, fu travolgente. Io ricordero quella interpretazione come la più perfetta, per l'impeto drammatico, che contenuto nei due atti precedenti, sciolto freneticamente in quel brano di tanta singolare efficacia emotiva. Ciò è perchè Caruso aveva tre qualità che lo rendevano eccellente fra tutti i tenori contemporanei: voce, temperamento e... Napoli! Proprio così, nelle vibrazioni delle sue corde vocali c'era Napoli. L'anima inquieta del nostro mare, della nostra gente, del nostro popolo, che parla col cuore, come Caruso cantava col cuore! Era sangue vivo che rivermigliava le onde sonore prodotte dalla sua voce! Egli dava vita alle fattezze del suo canto quasi illuminandole con un raggio del sole di Napoli. Perchè è questo un «il mio avviso, e, cioè, che un grande cantante, per essere tale, non può non essere napoletano». Il critico del *Figaro*, allorchè lo sentì a Parigi, nella serata per Sardou, scrisse: «*M. de Lucia? Mais il y a le soleil dans la voix!*». Ed è doveroso aggiungere che la rapida fortuna di Enrico Caruso bisogna attribuirla anche allo studio infaticabile cui egli si sommetteva ogni giorno, riuscendo a dare una interpretazione felice del personaggio e della parte. La virtù e il valore delle sue vibrazioni erano dell'affatto estranee alla sua personalità artistica conquistata col lavoro, con assiduo e paziente lavoro senza del quale ogni più bella voce — e ce ne son tante pel mondo! — non strappa un solo applauso al pubblico. Roberto Stagno — che non poteva certo vantare i potenti mezzi vocali di Tamagno — nel «*Terribile momento*» degli *Ugonotti*, superava sorpassando vittoriosamente ogni altro interprete. Tamagno compreso, appunto per la virile disciplina che gradualmente raffrenava il clamore della forza drammatica culminando nel settimino del quartetto. Oggi — ha concluso l'insigne cantante — tutti gli artisti lirici in vendita si avvantaggiano di quella bizzarra affermazione di Gioacchino Rossini che, ai suoi tempi e per le musiche dei suoi tempi, dichiarava che per cantare bisogna correre voce, voce e... voce! E, così dicendo, affrontano i cimenti del teatro impreparati, trascurando tutto ciò che costituisce il corredo artistico d'un cantante... Ecco ciò che determina la decadenza del bel canto in Italia, ed ecco perchè, invano e per molti anni ancora, ci volgeremo intorno per constatare la desolazione del nostro passaggio lirico, popolato di pigmei pieni di boria e di ignoranza...

Di queste cose, amici fatichi e fatti la gloria che nessun altro, credete a me, ha saputo ben meritare come Enrico Caruso. Di cui — ha soggiunto l'insigne maestro quasi parlando a se stesso — bisognerebbe conservare non già l'ugola preziosa, ma il cuore, quel gran cuore appassionato d'artista napoletano...

Onoranze a Courmayeur

Courmayeur, 5, sera.

Martedì, 5, ricorrendo l'ottavario della morte di Enrico Caruso, avranno luogo a Courmayeur solenni funerali a cura della benemerita Miss Elizabeth (Lisa Crawford che trovasi qui a passare la stagione estiva.

Le dispute tra i medici

New York, 5, sera.

L'annunzio giunto dall'Italia, che Caruso avrebbe potuto vivere ancora a lungo se non fosse stato curato con quei modi che lo fu, dai medici americani, e se un'operazione radicale fosse stata tempestivamente effettuata, suscita vivissime controversie negli ambienti medici degli Stati Uniti. I chirurghi americani, intervistati dai cronisti, dichiarano che l'accusa rivolta loro in Italia è ingiusta e priva di consistenza scientifica. Quasi che la medicina, invece che un'arte, fosse una scienza esatta!). Il dottor Stella, di New York, uno dei medici curanti di Caruso, ha dichiarato ogni che quella fu inefficace intervento, e che l'operazione fatta a Caruso a New York fu radicale e completa.

Degni incidenti sorti in seguito alle accuse degli amici di Caruso, approfittano una clamorosamente gli «osteopatici», e altri esponenti della nuova scuola medica americana, i quali si vantano oggi a dichiarare che Caruso avrebbe vissuto altri sette anni se soltanto si fosse data la pena di rivolgersi ai medici moderni, anzichè alla medicina e chirurgia tradizionali. (*Daily Telegraph*).

La radiotelegrafia al Polo Nord

Seattle (Washington), 5.

Si sa che il capitano Amundsen, il primo uomo che sia arrivato al Polo Sud, prepara una spedizione al Polo Nord e spera di raggiungere il polo stesso. Egli invierà al mondo le notizie per telegrafia senza fili. La nave Schoonerwood si recherà infatti a Seattle munita di apparecchi di radiotelegrafia. In una prossima spedizione il capitano ed i suoi compagni erano rimasti isolati in mezzo ai ghiacci ed alle solitudini delle regioni artiche senza comunicazioni coi resto della umanità. Essi avevano abbandonato il mondo nelle giornate più critiche della guerra e solamente nel dicembre 1919 più di un anno dopo la firma dell'armistizio nuovamente furono quel che era avvenuto. Così il capitano Amundsen ha deciso di munirsi della telegrafia senza fili.

Giornali e Riviste

I lavori manuali femminili tornano di moda, specialmente nei paesi che la guerra ha colpito più duramente nella loro economia. Negli ultimi decenni le donne avevano smesso i lavori che un tempo erano oggetto di regine o di imperatrici, di principesse o di badesse come della buona borghesi. Penelope scriveva ai lavori d'ago di fine e di tessuti. Matilde di Quedlinburg — narra il *Neues Wiener Journal* — ricamò il manto d'incoronazione dell'imperatore Ottone; la pia Cunegonda cucì il mantello di seta e d'oro dell'imperatore Enrico II suo sposo; la moglie di Guglielmo il Conquistatore creò il celebre arazzo di Bayeux. L'arte di ricamatrice di Maria Stuarda era celebre come quella di Margherita di Valois e di Alessandra Strozzi. Pensate dell'Ariosto. Le donne del Rinascimento erano illustri per i loro amori come per la loro cultura. Lucrezia Borgia si diede, dopo la morte del primo marito, alla scienza e Margherita di Navarra alla poesia dopo la morte del suo primo amante. E tutte due erano capaci di quello morti! Insieme esse erano maestre nei lavori femminili: nel ricamo, segnatamente. Fra le storie più singolari che corrono sui pizzi celebri ghiati sino a noi è la seguente: Il ministro saxone Brühl fece eseguire un pizzo per la sua collezione: esso gli costò 12 mila talleri. Il Brühl era uno fra i cavalieri più galanti del suo tempo e un damerino raffinato. Possedeva duecento vestiti ricamati e 837 tabacchiere d'oro. Aveva avuto relazioni di affetto con la principessa Giuseppina, che poi andò a Parigi sposa del Delfino. Le nozze si svolsero con una pompa meravigliosa. Il Brühl presentò alla sposa regale il pizzo di cui avvolte nel pizzo in discorso. Più tardi il pizzo fu regalato dal re alla Dubarry, sua favorita. Ella se ne ornò nelle feste di Versailles e, quando fu bandita dalla Corte, lo vendette al duca di Pentheore, e questi lo cedette alla principessa di Lamballe, amica di Maria Antonietta. Il pizzo saxone, che era stato ricamato da mani contadine boeme, non fu sorpassato di bellezza da nessun prodotto dell'industria francese del merletto. Il suo disegno a fiori e a foglie era meraviglioso. Una dama di Corte ne fu tanto innamorata che, un giorno, scherzando con la Lamballe, ottenne che alla giovane legasse in testamento. Era uno scherzo: la dama era maggiore di età della Lamballe: nessuno poteva figurarsi che la cosa dovesse diventare reale. Il pizzo era portato dalla Lamballe a guisa di «fichu» ed ella lo aveva indosso il giorno del suo assassinio. Non pervenne peraltro mai in possesso della signora cui era stato legato. Esso sparì. Pare tuttavia fosse quello che servì poi a fare uno scialle per la ballerina Labatte nell'epoca del Direttorio.

***

Un «Casanova del 1400» appare Francois Villon ad un redattore dell'*Idea Latina*. Nato a Parigi nel 1431, passò i primi anni nella compagnia dei preti e dei chierici che frequentava presso il suo tutore e padre adottivo Guillaume Villon, cappellano di Benoist-le-Bestourné; questi primi anni diedero alla sua arte una certa tinta religiosa e svilupparono in lui la tendenza alla meditazione. Pare che egli fosse in buoni rapporti con quel famoso Roberto d'Estouteville — gran Prevosto di Parigi — del quale Victor Hugo fa in *Notre Dame* una pittura così succosa e amena. Certo è che la moglie di costui, Ambroise Loré, protettrice dei poeti, l'ebbe fra i suoi. La vita scapigliata e tumultuosa degli «Escoliers», dei Goliardi avventurosi, donnaioli, protetti dalle leggi gelose dell'Università, influì molto sulla sua anima debole e incline al male. E' impossibile oggi, avere un'idea della vita studentesca d'allora, quando, sotto l'egida di speciali immunità, appartenenti a Corporazioni privilegiate, studenti, preti e chierici, che erano la stessa cosa, correvano le taverne con donne allegre, rissosi, accattabrighe, rabelaisiani. Villon, preso tra gli ingranaggi, passò anche lui «*di cabaret in cabaret*», dalla Pomme de Pin, a l'Hôtel de la Grosse Margot, lasciando un po' del suo denaro e della sua dignità in tutti quei luoghi. Nel 1455, trovandosi con un'amica in una taverna, viene a diverbio con un prete e lo uccide con una sassata. Poi — in un attimo di resipiscenza e tanto radicale — va a querelarsi, dicendo d'essere stato aggredito da lui. La querimonia non riesce. Vien condannato ad essere impiccato; si appella, e la pena viene mutata in bando. Esula in Borgogna, si arruola alla banda dei «Coquillardes», gli *apaches* dell'epoca, vivendi di grassazioni, di rapine, di stragi. Sacchegia, con altri, il Collegio di Navarra. Poi fugge ad Angers. Poco dopo svaligia un vecchio monaco. Denunciato da un complice, va peregrinando per Poitou a Blois, presso la Corte del duca Carlo d'Orleans, col quale — sempre vincitore — ha parecchie tenzoni poetiche. Da Blois passa a Moulins, presso Giovanni Borbone. Qui c'è una lacuna nella sua vita, che il Jessop Schwob non è riuscito a colmare. Lo si ritrova nel 1461 nella prigione di Meung-sur-Loire, incarcerato per ordine del vescovo Thibault d'Assigny, che egli ricorda con lode nel *Grand Testament*. Fortunatamente Luigi XI, consacrato in quell'epoca Re di Francia, passa per Meung, grazia i prigionieri, e così Villon esce a più libero. Compare in quell'epoca il *Grand Testament*, nel quale ringrazia il Re. «*Loue soit il et Nôtre Dame — et Loys le bon roy de France!*». Lo troviamo poco dopo (1463) in un nuovo tafferuglio. E' scomparso...

***

Nella rivista *L'Igiene e la vita*, Giulio Cassini dà consigli d'estetista, a proposito del sudore. E' consigliabile una perfetta nettezza della pelle o l'abbandono di belletti e di vernici; così facendo, si lascia libero il deflusso ai piccoli canali delle ghiandole sudoripare. Rispettando la funzione, non si deve cadere nell'eccesso opposto, che considererebbe nello stimolare la sudorazione ogni dì più necessario. I valori fisiologici e profitti senza debilitanti ed esporgano a pericoli. Il corpo in traspirazione va trattato con particolare riguardo. Il brusco mutamento di stato può essere addirittura fatale. Quindi si dovrà conservare sempre a contatto della pelle, anche durante l'estate, una maglia possibilmente di lana, che assorba l'umidità e difenda dai bruschi passaggi di temperatura. Soprattutto si dovrà evitare di abbandonare l'ambiente in cui si si trova per entrare in ambienti a corrente d'aria nativa e fredda o in ambienti a temperatura notevolmente più bassa. La violenta e generale contrazione dei vasi sanguigni periferici può avere sul cuore, sui reni, sui polmoni, sulle arterie una ripercussione pesante rapidamente mortale. Sul medesimo principio si basa l'avvertimento di non penetrare nell'acqua fredda e fresca quando il corpo sia in sudore o in seguito a traspirazione. Vi sarebbero ora le dolenti note che riguardano i sudori, una precisamente sulori di profumi tradevoli. E noi vorremmo poter dire la parola, assolutamente atteso, non solo da quelli che sono costretti a vivere nell'atmosfera non solo spirituale di tali infelici fiori di nostra gente. Ma, ahimè, bisogna ripetere col grande vate: «Lasciate ogni speranza...». Se rimedio c'è, non è altro di quello che Renato Fucini, il brioso poeta pisano, poneva in bocca al medico, interrogato dal cliente ansioso. E gli diceva: — A lavarsi ha provato? — No. — Ebbene si lavi! La ricetta, per quel tanto che può servire, è una sola: bagni frequentissimi e generosi, tutt'al più profumati con un po' di acqua di Colonia o di Lavanda.

***

Sarah Bernhardt, come tutte le persone nervose, ha avuto sogni premonitori o telepatici. «Mi trovavo in America — scrive negli *Annales* — per un lungo giro artistico. Una notte sognai che mio figlio rimasto a Parigi era stato vittima di un accidente e che era stato morsicato da un cane idrofobo. I miei sogni sono di una precisione terribile: le figure, le particolarità hanno un risalto come nella vita reale. Svegliandomi, provai un'inquietudine estrema. Telegrafai subito per sapere se mio figlio correva qualche pericolo: era una cosa pazza, ma tutte le madri comprenderanno la mia angoscia. La risposta non si fece attendere: il mio sogno era stato veritiero, e doveva essersi svolto contemporaneamente all'accidente. Per fortuna mi si davano buone notizie; gli abili avevano salvato mio figlio dalle orribili conseguenze del morso del cane arrabbiato. Non vi era a temere alcuna complicazione. Io andavo ripetendo le parole del telegramma: «Nulla di grave!», ma non riuscivo a dominare lo spavento prodotto dalla conferma del sogno». La celebre attrice, a proposito dei suoi sogni, aggiunge una circostanza che sconvolge le teorie dei psicologi. Ella non si mai sognato neppure una volta di cose teatrali, e non può quindi credere che i sogni siano determinati dalle preoccupazioni, dai gusti e dalle attitudini particolari: essa preferisce credere che l'uomo è dominato da forze sconosciute.

Da Sabato 6 Agosto a "LA RINASCENTE"

Piazza Castello ang. Via Roma

Definitiva vendita a stralcio

di tutte le rimanenze della recente liquidazione di articoli

Fine Stagione

Indichiamo:

Cotoneria

Voiles stampati per abiti, al metro	L.	2,95
Crêpon per Abiti e Vestaglie, al metro	L.	4,75
Zéphir per Camicie Uomo, al metro	L.	3,00
Tela grigia pesante per Abiti Uomo, al metro	L.	6,75

Telerie

Madapolam speciale per Biancheria, altezza cm. 80, al metro	L.	2,95
Tela Famiglia pesante, altezza cm. 80, al metro	L.	3,30
Servizio Tavola damascato per 6 persone	L.	29,75

Lanerie

Tela lana per Abiti, altezza cm. 110, al metro	L.	17,50
Grand-Paris pura lana, alt. cm. 140, al metro	L.	29,75

Drapperie

Lana fantasia per Abito Uomo, alt. cm. 140, al metro	L.	14,75
Pettinato fantasia per Abito Uomo, alt. cm. 140, al m.	L.	24,90
Serges pura lana, nero e bleu, alt. cm. 140, al metro	L.	39,90
Bellissimi pettinati fantasia, alt. cm. 150, al metro	L.	49,—

Confezioni Signora

Elegante Princesse tela lana fantasia	L.	25,—
Abiti in voile, modelli assortiti	L.	55,—

Biancheria Signora

Serie gran réclame:

Camicia giorno, madapolam finissimo. Ricami e orli a jour	L.	10,75
Mutande analoghe	L.	9,75

Confezioni Uomo

Pantalone toussor tela écru	L.	42,—
Completo tela panama écru	L.	79,—
Completo in pura lana fantasia, ottime fodere, confezione accurata	L.	125,—

Biancheria Uomo

Colletti mezzo lino, modello London	L.	2,50
Calze cotone, nere e colorate	L.	2,95
Camicia Zéphir, polsi doppi, colori solidissimi	L.	18,50

Cappelli

Marinaia in paglia Salice per ragazzo	L.	3,85
Cappello paglia Maglina per giovanetto	L.	8,50
Lobia in paglia floscia per Uomo	L.	8,50
Canotto per Uomo, qualità finissima	L.	15,50

Calzature

Scarpetta per Signora, in tela bianca, tacco Louis XV	L.	19,90
Scarpetta per Signora, in chevreau nero, tacco Louis XV	L.	39,—
Polacco Uomo, vitello nero	L.	54,—

Fiera di Scampoli

a prezzi ribassatissimi

Questa speciale vendita è limitata a pochi giorni

CRONACA CITTADINA

I proprietari forno
chiedono due soli prezzi per il pane

Superati i contrasti d'indole... procedurale che l'altro giorno impedirono ai proprietari forno di discutere ultimente, l'assemblea di ieri potè intrattenersi ampiamente intorno alle forme ed ai prezzi di vendita del pane. L'adunanza questa volta fu presieduta dal signor Motetti, presidente della Società mutua. All'aprirsi della seduta egli diede lettura della lettera diretta all'Associazione dal sindaco Cattaneo, con la quale venivano stabiliti i nuovi prezzi da osservare dal 1.o agosto. Ripete che le trattative esperite coll'autorità rimasero senza frutto, e perciò ritiene utile nominare una nuova Commissione che riprenda i contatti col Municipio e tuteli gli interessi dei fornai, che ora, secondo l'oratore, sarebbero compromessi.

Fenoglio e Pechiura che parlano dopo appoggiano la tesi del presidente. Serra invece ritiene utile agire verso i consiglieri comunali di parte esercentesca perchè diano tutto il loro appoggio. Un altro oratore, Eterno, vorrebbe si studiasse se non è il caso di denunciare il concordato di lavoro con gli operai, per indurre l'autorità a riesaminare la questione del prezzo del pane, mentre Laghetto si dichiara non malcontento dell'attuale situazione.

Contro l'eventuale denuncia del concordato si pronunciano recisamente Cagnasso e Luciolo, il quale ultimo vorrebbe si desse tre giorni di tempo all'autorità per accogliere quelle che egli reputa legittime richieste della categoria. Trascorso tale termine ciascun fornaio si riterrebbe libero di vendere il pane senza il vincolo dei tre prezzi e delle tre forme.

Parlano ancora parecchi dei presenti, Garrone, Vota, Vaccarino A., Riva, Garrone M. In sostanza, sono quasi tutti concordi nell'affermare l'impossibilità di mantenere il prezzo di L. 1,50 pel pane casalingo popolare e ritengono inutile la confezione del pane piccolo che a L. 2,20 nessuno compera. E' necessario, dicono, abolire questa specie di pane e ravvicinare maggiormente il prezzo delle altre due elevando alquanto però quello delle forme grosse che dovrebbe essere portato a 1,60-1,65. La discussione si prolunga assai perchè gli oratori parlano e riparlano. Milanese, che parla per ultimo, propone che si continui l'agitazione per ottenere il decreto che autorizzi due sole forme e due prezzi.

Infine, su questo argomento, la riunione approva un ordine del giorno, presentato da Fenoglio, col quale riconfermata la fiducia nella presidenza le viene conferito il mandato di riallacciare trattative con le autorità annonarie per raggiungere gli scopi indicati dall'assemblea.

La riunione sarebbe finita, ma Milanese chiede di parlare e vuol sapere dalla presidenza se ha comunicato all'organizzazione operaia la disdetta dell'art. 16 del concordato di lavoro che stabilisce il pagamento da parte dei padroni e dei lavoranti di un contributo per la cassa di disoccupazione. Anche su questo argomento parlano parecchi fra i presenti: Luciotto, Vaccarino, ai quali risponde il presidente Motetti. Benchè la discussione non avvenga troppo ordinatamente e nessuna esplicita deliberazione venga adottata, pare che resti inteso che sarà interrogato in proposito il consulente legale dell'Associazione per stabilire il da farsi.

E con ciò l'assemblea viene sciolta con riserva di una prossima riconvocazione per riferire i risultati delle pratiche che saranno avviate con le autorità.

Per il Cinquantenario del Cenisio

La Commissione esecutiva per la celebrazione del cinquantenario del Fréjus si è adunata ieri, sotto la presidenza del senatore Frola, per coordinare i lavori dei singoli membri ed ha preso anzitutto visione, con vivo compiacimento, delle numerose lettere di entusiastica adesione che dalle alte autorità francesi sono giunte al Comitato. Notevoli fra queste sono quelle di E. Machet, senatore e consigliere generale della Savoia, del deputato Delachenas, del prefetto di Chambéry, dei sindaci dei principali centri della Savoia, i quali tutti, facendo voti che questa nuova ascensione giovi al maggior consolidamento dei rapporti amichevoli fra le due nazioni, rilevano l'importanza dell'iniziativa. Alle feste commemorative darà maggiore solennità l'intervento del ministro Michel, al quale il sen. Frola ha mandato una speciale invito.

Il convegno al Col della Croce

Ci si comunica: «Viene assumendo sempre maggiore importanza il convegno indetto per i giorni 14 e 15 agosto al Col della Croce fra ex combattenti italiani e francesi. L'iniziativa presa dalla Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha incontrato favorevole accoglienza in Italia ed in Francia. Al rag. Garuzzo, presidente della Federazione provinciale torinese pervengono giornalmente numerose adesioni di Sezioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti italiani, dell'Union Nationale des Combattants français e di Sezioni di ex combattenti italiani attualmente residenti in Francia. Hanno aderito inoltre tutti i sindaci dei Comuni Alpini e francesi delle Vallate vicinissimi nonchè il Comitato costituitosi per la strada carrozzabile Val Pellice-Val Queyras. Il Ministero della Guerra on. Gasparotto intervenuto dalla Federazione provinciale torinese ha pregato il Comando di Corpo d'Armata di Torino di voler favorire in tutti i modi della migliore riuscita del convegno, disponendo il pernottamento all'Albergone del Pra. In unione poi la sua cordiale adesione anche S. E. l'on. Resident, Ministro delle Pensioni, deputato dei combattenti della Provincia di Novara. Oratori ufficiali saranno per i combattenti italiani, l'on. Bruno-Villabruna, il delegato provinciale torinese sig. Luigi Garuzzo, il delegato regionale Italo Vesnino ed un rappresentante del raggruppamento delle Sezioni combattenti della Val Pellice. Per i combattenti francesi parleranno il deputato Poncet-Antier, presidente della Sezione francese dell'Union Nationale des Combattants, gli on. Tapponnier e Barthelon ed il senatore Gallet, presidente del gruppo regionale dei Combattenti dell'Alta Savoia. Al Convegno sono invitate ad intervenire tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ed egualmente dei partigiani e gruppi d'invalidi. L'adesione accompagnata da lire cinque al Segretario politico delle Sezioni della Val Pellice (sig. Paolo Rostagno, Torre Pellice, o alla Federazione Provinciale Torinese, via Carlo Alberto, N. 45, Torino, entro il giorno 8 corr. L'autista possibile si troverà a Bobbio Pellice per le ore 16 del 14 agosto, alle ore 17 partenza da Bobbio Pellice per l'Albergone del Pra. Alle 21,30 cena. Partenza alle ore 4,30 del 15 agosto dall'Albergone del Pra per il Col della Croce. Ore 6 incontro con i combattenti francesi. Ore 10 ritorno all'Albergone del Pra. Ore 11,30 colazione. Ore 15 partenza per Bobbio Pellice ove si giungerà a Torre Pellice e quindi a Torino nel tardo treno della sera. I partecipanti al Convegno hanno diritto al pranzo all'Albergone del Pra per il giorno 14 ed alla colazione per il giorno 15. Tutte altre spese sono a suo carico.

Inaugurazione del Corso allievi ufficiali

Con una breve cerimonia è stato inaugurato, ieri, nel cortile della Caserma «La Marmora», il Corso degli allievi ufficiali di complemento del nostro Corpo d'Armata. Intervennero i generali Giannizzi-Savelli e Martinengo, e le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio. Pronunciò il discorso inaugurale del Corso, molto applaudito, il colonnello cav. Donato Antonicelli, comandante della Scuola. I generali passarono in rivista gli allievi e visitarono quindi le camerate, compiacendosi della loro perfetta disposizione. Alle Autorità fu offerto un «vermouth» d'onore.

Oltre 30.000 disoccupati

L'Ufficio Consorziale di collocamento comunica: «La disoccupazione continua nella sua vertiginosa ascesa. Nel mese di luglio il numero dei disoccupati inscritti all'Ufficio di collocamento è stato di 7367, dei quali 6707 uomini e 1320 donne. I metallurgici rappresentano da soli oltre la metà degli inscritti con un totale di 1975. Seguono i manovali di industrie varie con 856, i tessili in genere con 684, edili con 417, il personale esercizi pubblici con 295, i lavoratori del cuoio con 246, ed infine gli impiegati con 230. Complessivamente il numero dei disoccupati (dedotti i 1529 operai collocati e cancellati) è a fine di luglio di 30.408, dei quali 22.749 uomini e 6605 donne, così suddivisi: braccianti ed operai industrie estrattive 653; operai addetti industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, caccia e pesca 4207; operai che lavorano ed utilizzano i metalli 12.466; operai industrie minerarie ed addetti costruzioni edilizie 2445; operai industrie che lavorano fibre tessili 4229; operai industrie chimiche e farmaceutiche 1753; operai industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 3544; addetti esercizi pubblici 383; impiegati in genere 2685.

«Data la crisi è naturale che le richieste di mano d'opera non abbondino; tuttavia, queste furono durante il mese 679 con 653 collocamenti fissi e 357 provvisori. La categoria meno sfortunata è quella degli esercizi pubblici che avendo in giugno 400 disoccupati, non ne ha più alla fine luglio che 203 di cui 201 uomini e 2 donne. La situazione favorevole di questa categoria è però transitoria, perchè coll'entrante settembre, finita la stagione balneare, si entrerà nuovamente in un periodo di crisi che durerà sino alla prossima primavera. In questa sola categoria i collocati furono 387; la maggior parte cuochi e camerieri inviati nei grandi alberghi di alta montagna e di riviera.

«Le gravissime ed allarmanti condizioni trovasi sempre la categoria metallurgica, la quale, da sola, rappresenta i due quinti della disoccupazione generale. Per dare un'idea delle oscillazioni di questo ramo citiamo il caso della maestranza della Fiat-Centro (Sezione automobili):

1912	Maestranza di operai occupati	2269
1913	» » »	2719
1914	» » »	3003
1915	» » »	4852
1916	» » »	9430
1917	» » »	15429
1918	» » »	16175
1919	» » »	15719
1920	» » »	13775
1921	» » »	6075

Attualmente i disoccupati in questo ramo inscritti all'Ufficio di Collocamento sono 12459 dei quali 10.940 uomini e 1519 donne.

«Gravissima si presenta pure la situazione per il ramo edile. Le iscrizioni segnano un notevole aumento: di soli muratori ne vennero inscritti 143. Complessivamente per il ramo edile si hanno 734 operai disoccupati, cifra mai raggiunta e che è tanto più allarmante in quanto siamo in piena stagione lavorativa. Negli scorsi anni in questo periodo non era possibile trovare un muratore disoccupato, e per coprire le richieste industriali l'Ufficio doveva ricorrere alla provincia. Ormai data la stagione avanzata non si può purtroppo, che ritenere assai problematico un miglioramento nell'industria, la quale, secondo ogni probabilità continuerà ad essere paralizzata per le cause già altre volte lumeggiate.

«Nel ramo tessile la situazione è peggiorata specialmente nell'industria cotoniera, mentre è rimasta quasi invariata in quella della lana, ad eccezione di qualche nuovo licenziamento verificatosi nelle tessitrici. Gli operai attualmente occupati lavorano in parte ad orario ridotto.

«Nei calzaturifici permane la situazione del mese precedente con qualche disoccupato di più.

«Nella industria chimica (industria della gomma) non vi sono notevoli variazioni, mentre fra i chimici propriamente detti si è verificato un discreto numero di licenziamenti. L'industria cinematografica, nella quale la maestranza aveva lavorato quasi in pieno, comincia la sua crisi, culminante in alcuni scrati completi ed in riduzioni di ore di lavoro.

«Sempre in gravi condizioni la categoria lavoranti in legno: i disoccupati falegnami in quadratura ed ebanisti oltrepassano i 600. La casa in questa industria andrà ancora peggiorando in conseguenza della serrata delle fabbriche di pianoforti.

«La stagione è troppo grave perchè si possano aspettare provvidenze. D'altra parte i provvedimenti che si vanno escogitando per rimediarvi spettano al Governo, non appaiono affatto adeguati. E' la solita politica a base di palliativi, di provvedimenti farraginosi, superficiali, raffazzonati in fretta sotto la spinta dell'urgenza. Non si va alle radici, appena si sfiora l'ordinamento. Quei pochi provvedimenti che si adottano, spesso vengono ancora a perdere della loro scarsa efficacia per l'enorme ingombro burocratico che ne ritarda o ne svalorizza l'applicazione. Non si inizia una seria politica per l'emigrazione, ad esempio, poichè di questa importante valvola di sicurezza per la sovrabbondanza della nostra mano d'opera, neanche in un momento come lo attuale non se ne parla quasi più, o ce se ne occupa troppo poco. Lavori pubblici a spizzico, qua e là con scarso criterio di opportunità e di distribuzione, concessi e deliberati con troppa parsimonia: insomma la situazione è di tale e tanta gravità, anche perchè generalizzata, da non autorizzare, se mai, che pessimistici pronostici».

Comizio di operai tessili

Nel locali di via Santa Chiara, 17, è stato tenuto un comizio degli operai tessili della nostra città allo scopo di esaminare e discutere pubblicamente intorno al grave periodo di crisi generale. Il segretario provinciale Zacchero fece una rapida relazione sulla situazione attuale, dolendosi dell'atteggiamento degli industriali i quali — secondo l'oratore — cercherebbero di colpire le organizzazioni per piegare ai loro intenti.

Dopo una sbalzantissima animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno, copia del quale venne inviata alla Lega industriale:

«Le maestranze tessili di Torino, convenute a comizio dal Sindacato italiano tessile per esaminare la situazione creata alla classe operaia dal modo non troppo corretto degli industriali, deplorano tale sistema di imposizione; invitano la A. P. I. T. a voler con sollecitudine concedere all'organizzazione operaia un alloccamento onde venire ad un profondo esame della situazione in tutte le sue parti più critiche; si dichiarano pronti ad energica azione se quanto sopra non si verificherà per incuria della parte industriale; dando ad essa tutta quanta la responsabilità di un inasprirsi della crisi stessa; danno ampio mandato di fiducia al Consiglio direttivo del S. I. T.».

Abbonamenti Straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	Numeri del mercoledì	Coll'aggiunta del lunedì	Numeri del mercoledì	Coll'aggiunta del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-25 Direzione - 11-56, 25-40 Redazione. - Conto Corrente con la Posta (Ufficio Succursale).

Ah! gli... smemorati!...
Il portafoglio del signor Guido — Il cotone cellulosato di Gigetta — La bicicletta di Cesare e il velocipede di Pierino — Una motocicletta.

Il mattinale della Questura, il foglio cioè dove ogni mattina si registrano le novità segnalate dalle sezioni e dai diversi ospedali, reca una collana di fatti che si prestano ad essere presentati graziosamente. Niente disgrazie, niente delitti; furti, truffe, ecc. e con dei particolari di un certo sapore. Li raccogliamo in un unico capitoletto, per quel tanto di affinità che eventualmente scoprirvi. Ah! gli... smemorati! Esclamazione generica ma che potrebbe anche voler dire che, con un po' di festa, certe disgrazie sarebbe possibile evitarle.

Il signor Guido — Collario Guido, del fu Paolo — ha perduto il portafoglio. Cioè no, non lo ha perduto se lo è lasciato portar via. Il signor Guido è una vittima del caldo. Ieri mattina, e non erano che le 8,30, già si sentiva così accaldato da provare il desiderio irresistibile di tuffarsi nell'acqua. Si trovava su per la collina di Valsalice, nei pressi dell'Istituto salesiano. E pensò tuffarsi nel canale che fiancheggia la strada. E un canale quasi asciutto, ma qua e là forma delle pozze. Prescelse la pozza che aveva a portata di piede. Buttò giacchetta e pantaloni sulla riva sinistra e giù a dignazzare nell'acqua. Che refrigerio! Si immerse in meditazioni profonde. «Vi è della gente che va al mare per cercare un po' d'acqua. Perde del tempo, subisce le inenarrabili torture di ore e ore di ferrovia, si offre ad albergatori che lo strozzino. E tutto per avere un po' di acqua a disposizione. Stupidi! Spendono un occhio della testa per un bagno in comune; io non spendo nulla ed ho un bagno tutto per me. Faccio il comodo mio ed i soldi mi restano nel portafoglio!» Prese il bagno e quando si sentì abbastanza rinfrescato uscì dall'acqua, cercò un po' di sole che lo asciugasse, poi riprese a vestirsi. Sorpresa grave. I soldi gli erano restati nel portafoglio, ma il portafoglio era scomparso dalle sue tasche. Mentre egli si abbandonava alle meditazioni sulle stupidità di chi cerca le spiagge frequentate per i bagni, uno sconosciuto aveva vista la sua giacchetta, le si era accostato, aveva frugato nelle tasche, ghermito il portafoglio. E contemplava la bellezza di 10.350 lire.

— Era tutta la mia fortuna! — dichiarò poco dopo il Collario al commissario che ricevette la sua denuncia. — Porto sempre tutto il denaro con me.

E un amico, che lo accompagnava, aggiunse: — Verissimo. Ha questa brutta abitudine. Odia le cassaforti, i libretti postali e non ha fiducia nelle Banche. Sempre la tasca i suoi capitali, per paura che gliele rubino. E se no è dimenticato proprio quando non doveva: il caldo! Che tiri il bagno l'ha preso, ma... infatti.

* * *

Una carrozza di gran lusso, con una pariglia degna d'invidia, si è fermata giovedì dinanzi al Commissariato San Donato, e ne discese una signora elegantissima. Una bella signora, svelta, vivace, dalla fisonomia mobilissima, dal viso sorridente. Infilò il portone, si presentò al Commissario. Nessuna esitazione. All'agente investigativo di servizio, che voleva indurla a fermarsi per chiederle che cosa voleva e darle le indicazioni del caso, rispose con un sorrisetto delizioso, degno di essere fotografato:

— Non ho bisogno di indicazioni. So farvi da me... Ne ho fatte tante di queste «parti». Mi sono trovata in situazioni ben più difficili e ne la sono sempre cavata ottimamente. Del *metteurs en scène* ce ne è sempre fatto a meno.

Il commissario non c'era, ma c'era un vicecommissario.

— E' lo stesso. Per me è uno. Parlo anche con lei, io sono Gigetta.

— Gigetta, chi?

— Gigetta. Oh, da che mondo viene lei, che non conosce Gigetta! Gigetta. Ce bisogno di dire altro? Di Gigette non ce n'è che una sola. Inarrivabile.

— Sarà, ma ciò non mi spiega... A noi occorrono le generalità complete.

— Sempre difficoltà. Ah! La burocrazia... E allora scriva: Signorina Gisella Morano, abitante in via Taluschi, N. 33.

— Via Taluschi, 33? Ma bella casa. Una casa magnifica. La conosco.

— Di fuori la conoscerà, non di denire. In casa mia lei non c'ho visto mai.

— Di fuori sì. E' molto bella.

— Di dentro è una meraviglia. Ho del buon gusto, io! Tutta roba autentica. Acquistata tutta da me.

— Penso che lei non sia venuta qui solo per dirmi che ha una bella casa. Ho visto anche che ha una bella carrozza.

— E i cavalli? Li ha visti i cavalli? Superbi, eh? Se li vedesse sullo schermo! Principeschi, regali.

— Tirano vin. Eh?

— Mezzanaso ventisette anni. Mi manca ancora qualche giorno, ma fa lo stesso. Le dirò una cosa che mi capita. Sono stata derubata. Puro vero, sa? Non si tratta di un film. In furia autentico. Sono stata derubata. Mi hanno rubato un magnifico cofanetto antico d'argento cesellato. Una bellezza... Tutte le amiche che lo hanno visto ne lo invidiavano. Un cofanetto da... Francesca Bertini. Ci tenevo io giole. Fortunatamente le gioie non c'erano: le avevo con me. Col cofanetto è scomparso dal mio appartamento anche un magnifico pendolo di bronzo dorato. Un pendolo antico. Una meraviglia. Le amiche che lo avevano visto me lo invidiavano. Una bellezza. Scomparso anche il pendolo. Per acquistare il cofano ed il pendolo ho speso non meno di sei mila lire. Non dico che sia una grande somma—, ma una somputta. Sono due oggettini caratteristici. Non possono scomparire. Devono ricomparire, lo faccio la denuncia, perchè è di regola, ma se lei crede possa mettermi a qua disposizione per la ricerca, *détective* come me non ce ne sono al mondo. L'ho fatto tante volte il *détective*. E che trucchi! La gente mi diceva: «E' un demonio!».

— I ladri hanno visitato il suo alloggio; quando?

— Me lo sa dire lei? Manco il cane da mastino che giorno. Penso mi abbiano fatta visita in sua settimana. Però non saprei precisare.

— E sensi, di dove sono entrati? E riuscita a stabilirlo? Lo sa?

— Se lo so? Sicuro che lo so. Ho lasciata una delle finestre del pianterreno aperta. Fa caldo; bisogna pure dare aria all'alloggio.

— Ah... Grazie!

+++

Cesare Rolle abita in via Fabro, N. 1. Si trovava giovedì in via Cernaia con la sua bicicletta ed aveva intenzione di recarsi a fare una passeggiata per prendere un po' d'aria. Non sapeva però decidersi se andare al Valentino o verso Borgo San Paolo. Mentre ragionava con se stesso se volgere in giù o in su, venne avvicinato da uno sconosciuto.

— Che bella bicicletta! E' da vendere?

— Non è da vendere, ma se trovassi un amatore... chi lo sa.

— Il prezzo?

— Sono tempi difficili... Confesso che un po' di danaro mi farebbe comodo. Cinquecento lire.

— Cinquecento? E' una somma forte! Anche i prezzi delle biciclette accennano a ribassare.

— Lo si dice, ma non è.

— Vuole lasciarmela provare? Se mi va, la compero. Cinquecento lire sono troppe, ma avremo modo di intenderci. Vuole?

— Si figuri! Faccia.

Lo sconosciuto inforcò la bicicletta, pedalò un tratto di via Cernaia, poi svoltò in via Perrone e scomparve. Il Rolle... ne attese invano il ritorno.

Un caso poco diverso capitò pure giovedì a certo Pierino Vaio. Si trovava con la sua bicicletta in piazza Emanuele Filiberto. Uno sconosciuto lo avvicinò, attaccò discorso. Saputo che il Vaio intendeva recarsi in cerca di lavoro gli si offrì come compagno.

— Ho anch'io la stessa intenzione. Se vuole possiamo andare insieme. Ma poichè lei ha la bicicletta ed io non l'ho, lasci il «velocipede» al deposito dei treni e poi verrà a riprenderlo.

Pierino ascoltò il consiglio. I due giovanotti andarono insieme per qualche tempo, poi lo sconosciuto, con un pretesto, lasciò il Vaio e se la svignò. Manco a dire che quando Pierino tornò al deposito dei treni non trovò più la bicicletta. L'amico l'aveva preceduto.

Una motocicletta è stata rubata a Riccardo Favretto fu Giovanni, abitante in via Quintino Sella, 31. I ladri hanno forzato la porta della sua abitazione e si sono impadroniti del veicolo.

Le rocambolesche gesta
del torinese Cibrario a New York

Un cablogramma da New York reca ulteriori particolari sulle gesta del giovinotto torinese Roberto Cibrario, del cui arresto i servizi esteri della «Stampa» potevano dare l'altro giorno l'immediato annuncio.

Il cablogramma dice che l'arrestato è comparso martedì nella corte di polizia incaricata della preliminare inchiesta giudiziaria, e che il suo interrogatorio ha rivelato una carriera oltremodo romanzesca. — «Dotato di un aspetto avvenente e di maniere affascinanti, — narra il corrispondente, — e per giunta sapendo vestirsi a perfezione, questo giovinotto sembra possedere in grado straordinario l'arte di convincere gli altri a fare ciò ch'egli desidera.

«Il «World» racconta che il Cibrario lasciò nel 1912 Torino, dove suo padre è un mercante di frutta, e andò a Londra. Qui fece per qualche tempo l'impiegato a 30 scellini la settimana; dopo di che partì per la Russia come rappresentante d'una società cinematografica a 10 sterline la settimana. Rimase in Russia attraverso entrambe le rivoluzioni, e nel [illegible], apprendendo che il Governo dei Soviets, in difficoltà per la propaganda delle idee comuniste, aveva deciso di ricorrere al cinematografo, Cibrario gli offerse i suoi servizi.

«Le sue facoltà persuasive fecero sì che il Governo bolscevista deliberò poco dopo di affidare a lui l'organizzazione della propaganda cinematografica, e a tal uopo lo inviò in America per acquistarvi tutti apparecchi e pellicole per 250.000 sterline (al cambio attuale, oltre 20 milioni di lire).

«Il rappresentante dei Soviets agli Stati Uniti aperse appunto, presso la «National City Bank», un credito per la somma suddetta, autorizzando la banca a sconfare gli effetti del Cibrario purchè questo presentasse i documenti relativi alla consegna del materiale ch'egli aveva l'incarico di spedire in Russia.

«Allora, a quanto sfessa l'accusa, il Cibrario iniziò le sue operazioni. Egli formò una società anonima il cui solo assetto era costituito da un cumulo di carta intestata alla «Standard Cinemachinery Company», della quale egli era l'unico azionista. Tre amici fungevano da Consiglio d'amministrazione. Il Cibrario incaricò uno di costoro di scrivere a lui, nella sua veste d'agente del Governo di Mosca, una lettera mediante la quale la «Standard Cinemachinery Company» si impegnava a fornirgli 2000 apparecchi di proiezione. La lettera stipulava peraltro che, essendo gli apparecchi destinati per l'estero, occorreva il versamento anticipato d'un terzo del prezzo convenuto vale a dire 20.000 sterline. Armato di questa lettera, sempre a quanto afferma l'accusa, il Cibrario si presentò alla Banca, la quale, essendo egli stato debitamente presentato, anticipò, senza difficoltà questa somma.

«Siccome fino allora tutto andava per lisolo, il Cibrario pensò bene di costituire dodici altre «Società», le quali tutte pretendevano di essere venditrici di apparecchi cinematografici. Da alcune di esse egli acquistò dei finti apparecchi; da altre comperò dei veri, altri apparecchi avariati ed altro materiale che poscia rivendette a se medesimo con un profitto che, in certi casi, salì al 900 per cento. Si dice pure che il Cibrario abbia fondato un'altra Società anonima che pretendeva di manifatturare macchine da proiezioni, le quali erano bensì assolutamente inadoperabili, ma venivano imballate e spedite all'unico scopo di ottenere dei Bollettini di spedizione da presentare alla Banca.

«I profitti totali del Cibrario si calcolano a centomila sterline (al cambio attuale oltre 8 milioni di lire); egli però ha ottenuto la libertà provvisoria contro cauzione promettendo di ricomparire davanti al magistrato tra qualche giorno. Il suo avvocato difensore dichiarò che le accuse verranno «agevolmente mandate all'aria». Tra le proprietà che il Cibrario ha fatto vedere davanti al Tribunale figurano due automobili del valore di settemila sterline (600 mila lire), un anello di diamanti valutato a 3700 sterline (circa 320 mila lire) ed infine i mobili del suo appartamento, il valore dei quali è stimato di 7500 sterline (intorno a 600 mila lire)».

Il tentato suicidio di una rivendiera

Una barella della «Croce Verde», accompagnata dalla regia guardia Giuseppe Anastasi, trasportava ieri sera, verso le 21, al San Giovanni, una giovane ed avvenente donna, che poco prima, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione venefica. La donna, Delfina Manenti, maritata a Pasquale Lamberti, di anni 32, è rivendiera, in unione col marito, alla Caserma delle regie guardie «San Luigi». Fu visitata dal dottor Cafarati, il quale ora come assoluto, e non profferiva parola. Dopo che le venne praticata la lavatura gastrica, parve un poco sollevata. L'agente di servizio, Bergna, la interrogò sui motivi del tentato suicidio.

— Mio marito mi faceva disperare... — disse con un filo di voce.

— Narrate. Cosa vi hanno fatto? Che veleno avete preso?

Ma a questo punto la giovane donna, che già pareva sulla via delle confessioni, mutò d'avviso; volse il capo dall'altra parte, e rimase in silenzio. Alle insistenze del medico, il quale interessava conoscere la natura del veleno, essa, per troncare l'interrogatorio, finì per dire una bugia.

— Era una medicina che mi aveva ordinato il dottore...

Ed altro non disse. Si dovette così ricoverarla, senza sapere quale sostanza venefica avesse ingoiato. La prognosi è riservata. La donna era stata sorpresa nel suo esercizio della Caserma «San Luigi», mentre si dilettava nella stretta di forti sofferenze. Era stato telefonato alla «Croce Verde», e quindi la si era trasportata all'Ospedale. Ma nessuno aveva potuto sapere a quale veleno la poveretta era ricorsa.

Il riso è migliore

L'ispettore del Commissariato Generale Approvvigionamenti e consimili, presso il Consorzio Nazionale per il riso, di Vercelli, ha comunicato essere completamente esaurita le partite di riso di qualità deficiente; per conseguenza, il riso che d'ora innanzi verrà distribuito non potrà essere che di ottima qualità e ben lavorato, e sarà ceduto al prezzo di lire 150 per quintale. Di fronte a tale comunicazione, ed essendo venuta a cessare la distribuzione diretta del riso ai privati, onde evitare delle speculazioni a carico del consumo, il Consorzio Granario riprende la distribuzione del riso, ed invita i Comuni, gli Enti e gli altri aventi interesse, a farne richiesta direttamente al Consorzio stesso (via Corte d'Appello, N. 4), che farà l'assegnazione, previa anzi verifica della merce, che deve essere nelle suddette buone condizioni.

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Le visite del Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal duca Cito-Filomarino e dal cav. Mario Zucchi, ha fatto visita ieri al Castello di Casalle, alla Carignana e alla Villa del Maggiordomo. Era a ricevere a Casalle la Direzione di quell'Asilo, che ha sede appunto nel vecchio Castello dei Savoia-Carignano, recante tuttora affreschi gli stemmi sabaudi. Cordiale l'accoglienza, indovinatissimo il discorso di mons. Musso, e grazioso il saluto in poesia recitato dalle bambine. Il popolo radunato sulla piazza fece al principe Umberto entusiastiche accoglienze. Sua Altezza passò alla Carignana, antica casa di [illegible] del principe Tommaso di Savoia, al quale la donò Carlo Emanuele I nel 1620. Lo ricevettero il conte Diotto colla famiglia, e i fratelli avv. Leone e prof. Riccardo Marini. Le vicende storiche della villa furono spiegate al Principe che, nel pomeriggio, si recò alla villa detta del Maggiordomo, la bella costruzione settecentesca di Valentino Napione, maggiordomo del principe Emanuele Filiberto di Carignano. Accolto con alla signorilità dalla contessa e dal conte Revelli di Beaumont, il Principe si indugiò ad ammirare la splendida collezione di grazie Rambaglini che una vecchia tradizione vorrebbe portati alla Corte di Savoia dalla duchessa Margherita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto. Nell'atto di congedarsi per ritornare a Sant'Anna di Valdieri, il Principe espresse la sua piena ed alla soddisfazione per le cose vedute.

Per un regolare funzionamento della Giustizia

I presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, con l'intervento dei presidenti del Sindacato avvocati e procuratori e dei Fasci avvocati reduci, convocati per deliberare sul funzionamento della Giustizia sia sotto l'aspetto generale che nei riguardi locali, rilevato che lo stato anormale della giustizia è intorno esistente, ed anzi tende ad aggravarsi per l'aumentato lavoro e per l'esigenza di riforme che diano alla Magistratura ed alla Giustizia un assetto definitivo; considerato che è necessità assoluta ed improrogabile dello Stato di adottare i provvedimenti da tempo promessi e che l'opinione pubblica, la Magistratura ed i Collegi Forensi e le Associazioni hanno insistentemente reclamati; Lo esprimono il voto che il Parlamento discuta sollecitamente il progetto sulla riforma giudiziaria e sull'ordinamento giudiziario; 2.o invitano il ministro guardasigilli a presentare al Parlamento un disegno di legge sulla riforma del procedimento civile, provvedendo per intanto con un decreto-legge a che sia elevata la competenza per valore dei Conciliatori e dei Pretori e che siano ridotti alla metà i termini processuali; 3.o fanno presente al ministro guardasigilli la opportunità di rivedere il sistema delle tasse giudiziarie che attualmente impedisce in gran parte il funzionamento della giustizia; 4.o e, per quanto riguarda le necessità locali, reclamano dal Governo un aumento di Consiglieri presso la Corte d'Appello di Torino, di Giudici e di Cancellieri presso il Tribunale di Torino, secondo le richieste avanzate dai capi degli uffici della magistratura di Torino.

«Per ottenere quanto sopra invitano gli on. Senatori e Deputati iscritti negli albi a sostenere in Parlamento tali legittime richieste, salvo promuovere un'imponente adunanza, che con il concorso dell'autorità, giudiziali ed associazioni, appoggi autorevolmente i voti manifestati».

Per l'esattezza

Il signor Belmonte Francesco, proprietario della Bottiglieria «Portacassano d'Asti», in corso Casale, 18, il cui nome venne fatto in cronaca lunedì scorso a proposito del furto al argentiere Calcerano Giuseppe, in via Rivoli, 21, ci scrive per dichiarare di avere dimostrato, in una completa inchiesta, ieri che il suo arresto non venne mantenuto.

Seguendo la Cronaca

Signore! la MERVEILLEUSE vi desidera!

Accorrete all'appello della rinomata Casa di confezioni e, come sempre, sarete soddisfattissime. I magnifici modelli estivi che avete ammirato nelle vetrine, sono posti ora in vendita, ancora in pieno estate, a prezzi accessibili a tutte le borse. Le buone occasioni non fanno, non lasciatevi sfuggire questa, che è una delle migliori: recatevi ai negozi della Merveilleuse (via Roma, 1, via Garibaldi, 28, e via Andrea Doria, 3), e con gran probabilità i vostri desideri di eleganti *toilettes*, di mantelli lussuosi, divorranno, con pochissima spesa, una splendida realtà.

Mosè salvato dalle acque

Mosè è nome di un bravo signore, con tanto di barba bianca come il classico Mosè della Storia Sacra. Ebbene, questo povero signor Mosè non digeriva più. Che cosa gli consigliarono un giorno? «Lasciar andare tutti i preparati e le specialità e limitarsi a fare uso di una buona acqua da tavola ai pasti». Seguì il consiglio e alla sua mensa incominciò a comparire l'Acqua Idros tipo San Pellegrino. Da quel giorno non è scomparsa più e il bravo signor Mosè è guarito dei suoi disturbi. Ecco dunque un altro Mosè salvato dalle acque, ma stavolta dalle rinomatissime Acque Idros.

LA BANCA AGRICOLA COMMERCIALE
di Moncalvo

col 30 giugno u. s. ha portato il suo capitale a L. 1.500.000, deliberando nel contempo l'apertura di una Filiale a Torino. Nel mentre che la Direzione dell'Istituto comunica che l'apertura della Filiale di Torino, sita in via Carlo Alberto, 4 bis (Palazzo Roma) avverrà il giorno 10 corr., previene la sua numerosa clientela tutta che il lavoro che l'Istituto svolgerà racchiude indistintamente tutti i servizi di Banca e Cambio.

Alla "SALA DEI CRACKS"
Ultimi otto giorni

prima della chiusura del locale di fianco all'Ambrosio, per inventario e rimane della maggior parte delle merci. La tendenza dei prezzi di tutto è di nuovo al rialzo, ma la *Sala dei cracks* in questi giorni vende a metà di costo, a prezzi di fallimento.

Le scarpe robuste e per operai
le vende il CONSORZIO FABBRICANTI

direttamente al pubblico (e anche ai grossisti) nei suoi locali in via XX Settembre, 12, di fronte il corso Oporto. Nessuno può gareggiare prezzi così bassi! A prezzi ridottissimi si vende anche un largo assortimento di calze.

OUMINO - 15, Via Roma

Vendita straordinaria di tutte le novità per signora, Cappelli, Nastri etc., Ingerie, tutte le tinte, e mille articoli diversi. Gli stessi articoli, ai medesimi prezzi, le signore potranno trovarli anche al Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24.

I divertimenti

"L'oro degli Aztechi"
al CINEMA AMBROSIO

Si sono iniziate ieri, con grande successo, le rappresentazioni di questa grandiosa film della *Casa Italia*. Magnifica l'interpretazione di Umberto Mozzato. Sempre applauditissimo, nel *Giardino*, Gino Franzi, il «divo» della canzone, ed applauditi pure i bravi danzatori che formano il celebre *Trio Predazzi*.

Tre Debutti al "MAFFEI"

Stasera

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Russia
precipita verso la catastrofe?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 5, notte.

Notizie giunte da Copenaghen e Berlino affermano che «la situazione in Russia precipita verso la catastrofe con una rapidità vertiginosa». Nelle regioni deserte i villaggi sarebbero in preda alle fiamme, poichè la popolazione, prima della partenza, vi avrebbe appiccato il fuoco. Fino ad oggi si calcola a 10 milioni il numero degli affamati che si dirigono verso Mosca. Il Governo dei Soviets ha preso tutte le misure per impedire che questi affamati raggiungano Mosca, la quale del resto è completamente circondata da truppe rosse.

In risposta al radiogramma inviato da Cicerin, nel quale vengono smentite tutte le notizie circa la situazione catastrofica in Russia, altri telegrammi giunti a Stoccolma dicono che a Mosca gli agitatori comunisti eccitano ogni giorno in piena strada la popolazione contro gli Stati Uniti, che essi affermano hanno stocks enormi di grano. Questi agitatori farebbero tutti gli sforzi per sollevare le masse contro gli Stati dell'ovest. Essi annunziano che nella Polonia, nella Lituania, nell'Esonia si potrebbero trovare rifornimenti di viveri capaci di sfamare tutta la popolazione russa, che ora ha intenzione di marciare su Mosca. Però, nelle stesse strade di Mosca, si possono leggere manifesti di questo genere: «Voi siete destinati alla miseria ed alla fame! Salvate le vostre donne ed i vostri bambini che muoiono di fame! Coloro che vogliono vivere debbono unirsi nella lotta contro gli Stati bolscevichi». E il giornale bolscevico *Pravda* lancia infine un appello disperato, e confessa che la Russia manca dei mezzi tecnici indispensabili per salvarsi. «La nostra decadenza, — scrive il giornale — precipita con una rapidità folle; mentre che la nostra ricostruzione è divenuta quasi impossibile».

Frattanto, per iniziativa della Croce Rossa tedesca, un Comitato di soccorso è stato creato per venire in aiuto della Russia. Il giornale bolscevico *Rul*, che si pubblica a Berlino, segnala che Kopp è partito il 1.o agosto per Mosca, ove egli renderà conto al Governo dei Soviets delle misure prese attualmente in Germania per combattere la miseria in Russia. Egli comunicherà poi al suo Governo le condizioni alle quali la Croce Rossa tedesca acconsente a partecipare alla lotta contro le epidemie in Russia.

Una nave ospedale del Governo dei Soviets, che porta prigionieri e rimpatriati dalla Russia, è arrivata ieri nel porto di Stettino. A bordo fu trovato importante materiale di propaganda comunista.

Il terribile diffondersi delle epidemie

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il Governo Russo accusa la stampa europea di emanare notizie false e tendenziose sulla situazione delle regioni agricole colpite dalla carestia. Ma le notizie ufficiali diramate dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale e dal commissario bolscevico degli Affari Esteri non tendono certamente ad apportare una essenziale rettifica alle informazioni private della stampa occidentale e a quelle ufficiali dei Governi. Il Comitato direttivo della Internazionale comunista pubblicava l'altro ieri un appello invocante il soccorso delle masse lavoratrici mondiali, e accusando i Governi capitalisti dei più foschi disegni — naturalmente accennava ai Governi capitalisti del vecchio e del nuovo mondo, senza alcuna distinzione. Un linguaggio più sereno e misurato è adoperato invece da Cicerin, nella sua nota inviata ai Governi dell'Intesa ed a quello tedesco.

Gravi preoccupazioni si manifestano intanto fra gli Stati Baltici e in genere in tutti i paesi confinanti con la Russia. Il pericolo di una più grande diffusione delle malattie epidemiche ha suscitato una ventata di sentimentalismo umanitario. Si teme il diffondersi dell'epidemia del colera; e già si organizzano posti di soccorso; ma sopratutto campi di quarantena per raccogliervi i fuggiaschi delle regioni devastate dalla fame e dalla epidemia. La propagazione delle malattie epidemiche sembra avvenga in Russia con una rapidità tragica. I corrispondenti più imparziali da Reval, da Riga e da Copenaghen attribuiscono il diffondersi del colera non tanto alla fame, quanto alla completa mancanza di disinfettanti e medicinali in genere. Quasi tutti i medici russi sono partiti per le regioni infette. Ma la loro opera è poco o punto proficua, causa la mancanza di medicinali. E non soltanto i medicinali: in tutta la Russia meridionale non esiste traccia di saponi...

Massimo Gorki ha inviato un telegramma alla delegazione commerciale russa a Londra per informarla che il Governo dei Soviets ha accettato tutte le condizioni avanzate dal Governo Americano per la sua opera di soccorso in Russia. Tutti i sudditi americani, una trentina circa, imprigionati nelle carceri bolsceviche sotto accusa di spionaggio, saranno subito rilasciati e condotti alla frontiera. Il Governo Russo propone inoltre che persone investite di pieni poteri siano inviate d'urgenza a Mosca, a Riga ed a Reval per fissare le precise condizioni alle quali il soccorso dovrà iniziarsi. La delegazione commerciale russa a Londra inoltre ha ricevuto un dispaccio da Mosca che le annunzia che varie delegazioni saranno inviate all'estero dal Governo Russo, per provvedere altre informazioni precise sulla carestia, e per studiare i metodi più opportuni di soccorso alle popolazioni affamate.

Un giornale antibolscevico di Helsingfors conferma che il Governo di Mosca inviarà Lunacinarski in Scandinavia, in Olanda e nel Belgio; inoltre il signor Joffe dovrà recarsi in Polonia, in Ceco-Slovacchia, in Svizzera e in Italia. Il professore Pelheroff, una delle più alte personalità scientifiche russe, si recherebbe in Inghilterra, in Francia, in Ispagna e forse anche negli Stati Uniti.

Il Consiglio Supremo si apre lunedì alle 11

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il marchese della Torretta e l'on. Bonomi sono attesi a Parigi domenica sera. Nel pomeriggio arriveranno pure Lloyd George e Curzon e gli altri membri della delegazione inglese. E' probabile che contemporaneamente giunga anche l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, signor Harwey, il quale assisterà ai lavori della Conferenza quale testimone.

Il convegno si aprirà lunedì, alle 11, al Quai d'Orsay; e secondo la consuetudine adottata sarà presieduto dal sig. Briand. La delegazione italiana sarà assistita, secondo il *Temps*, anche dal generale De Marinis, del quale si annunzia la partenza da Oppeln per Parigi.

La ripartizione tra Italia e Jugoslavia del naviglio ex-austroungarico

Parigi, 5, notte.

La Commissione delle riparazioni ha approvato all'unanimità l'accordo Bertolini-Trumbic, del 7 settembre 1920, col quale si regola la ripartizione dell'ex-naviglio austroungarico fra l'Italia e la Jugoslavia, secondo la nazionalità di ciascuna nave. Nello stesso tempo, la Commissione ha deliberato all'unanimità che l'Austria e l'Ungheria non dovranno esser accreditate del valore delle quote del detto naviglio appartenenti ad attuali sudditi austriaci ed ungheresi, che ai detti Stati non ne trasferirono la proprietà in conformità dei trattati di S. Germano e del Trianon. Il trattato del Trianon, che è entrato in vigore il 25 luglio, ha avuto così la prima applicazione a favore della sistemazione commerciale dell'Adriatico. In tal modo verrà ora innalberata la sola bandiera italiana su tutta la parte del naviglio adriatico attribuita all'Italia.

(dg. Stefani).

L'Inghilterra smentisce
di avere suggerito l'assegnazione di Smirne alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il Foreign Office smentisce questa sera ufficialmente un comunicato della *Reuter* da Parigi, secondo il quale l'Inghilterra avrebbe suggerito al Consiglio degli ambasciatori che l'isola di Smirne fosse assegnata alla Grecia.

La Commissione di controllo a Vienna
vieta le scuole per sottufficiali

Vienna 5, notte.

Secondo i giornali, la Commissione di controllo militare interalleata avrebbe proibito che siano istituite scuole per i sottufficiali e che abbiano luogo esercizi militari fatti collettivamente da unità maggiori di un battaglione. La Commissione avrebbe domandato spiegazioni circa un concentramento di truppe alla frontiera ungherese.

Da fonte ufficiale si afferma che, mentre è vera la notizia della proibizione riguardante le scuole per i sottufficiali, non risulta che il ministro degli affari militari sia stato interpellato di una proibizione circa gli esercizi militari, ma sia stato interpellato per quanto riguarda la concentrazione di truppe alla frontiera ungherese.

(dg. Stefani).

Un nuovo conflitto fra italiani e francesi in Slesia
Un minaccioso appello dei ribelli polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Dalla Slesia le notizie sono oggi abbastanza gravi. Abbiamo un nuovo scontro fra italiani e francesi avvenuto a Glaitvitz. Alcuni «cacciatori» francesi ubbriachi, incontrati per la strada alcuni soldati italiani, li insultarono chiamandoli «boches». Immediatamente avvenne fra le due parti uno scambio di fucilate, in seguito alle quali due francesi ed un italiano furono feriti gravemente.

Questa sera l'organo ufficiale dei ribelli polacchi pubblica un appello diretto specialmente al Consiglio Supremo alla vigilia della sua riunione. In esso è detto, fra altro: «Lloyd George non ha ancora imparato, pur in seguito agli avvenimenti dell'Irlanda, che i diritti nazionali ed economici di un popolo non possono essere decisi dalle baionette. Noi vogliamo credere che i rappresentanti della Francia, dell'Italia e dell'America, non appoggeranno il progetto inglese; però noi dichiariamo fin d'ora che, nel caso in cui queste nostre richieste fossero violate dalle deliberazioni del Consiglio Supremo, ciò significherebbe una sfida che urterebbe contro un fronte unico. Noi non temiamo nessuna baionetta!».

"Più costruzioni e meno distruzioni,,
Un vibrato discorso di Harding per il disarmo e per la pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 5, notte.

Il Presidente Harding gode ogni di una popolarità generale in America. Anche i suoi critici e i suoi avversari non possono se non constatare il fatto, che mai un presidente della Repubblica godette la stima e la popolarità, particolarmente fra le masse rurali, così vaste come quelle che circondano il nuovo presidente. Ieri il presidente Harding ha pronunziato un lungo discorso a Lacastine, dinnanzi a cinquemila uditori, per la maggior parte contadini, operai, piccoli proprietari. Il presidente ha annunziato che un ordine internazionale nuovo di cose sarà instaurato prima del termine della sua presidenza. Egli si è dichiarato poi convinto che gli sforzi degli Stati Uniti per imporre il disarmo al mondo, saranno coronati da pieno successo, e che la pace sarà definitivamente instaurata sulla terra. Il presidente si è espresso con frasi semplici ed accessibili a tutti i presenti. Ha parlato del vecchio stato di cose, che era falso, e del tempi in cui non vi sarà più la guerra. «In appena 130 anni di vita — ha esclamato il presidente — l'America ha sorpassato tutte le vecchie civilizzazioni della terra: e alla Repubblica esistente da poco più di un secolo oggi vengono rimesse le redini del mondo. Nuovi doveri di immensa responsabilità sono così imposti all'America; ma posso soggiungere che supremo dimostrare il essere animati dalla sincera volontà di impedire che nuove guerre insanguinino la terra». Interrotto da applausi il presidente ha concluso dicendo di credere che si raggiungerà la mèta proposta, «il mondo, e in esso noi per i primi — ha continuato — vogliamo più costruzioni e meno distruzioni. Il mondo esige che meno denaro sia speso in armi e in navi; e che maggiori fondi finanziari siano attribuiti a migliorare le condizioni delle masse». *(Daily Telegraph).*

La vedova di Caruso in America

Napoli, 5, notte.

La vedova di Enrico Caruso appena sarà aperto il nuovo testamento si recherà a New York e dopo avere regolato i suoi interessi sembra che farà ritorno nella nostra città desiderando fissarvi la sua dimora.

L'organo popolare romano risponde
alle critiche contro l'emendamento Fino

Roma, 5, notte.

Nella sua ultima edizione il *Corriere d'Italia* pubblica la nota seguente: «I giornali di questa sera rilevano come uno scandalo l'emendamento Fino, approvato alla Camera, a favore dei coltivatori per i mancati dai Consorzi autonomi. Facciamo rilevare che ciò risponde ai criteri direttivi seguiti da tutti i Governi dal 1911 fino ad oggi; tant'è vero che tanto la legge 1911, quanto il decreto-legge 1919, stanno lo stesso provvedimento questa sera adottato dalla Camera per andare incontro ai bisogni dei consorzi elementari. Sono stati presi a favore anche di quelli dei Comuni autonomi. Quindi non si comprende là il can-can dei giornali, altro che norme un dispettuccio per una giusta rivendicazione fatta e sostenuta dai popolari, nè molto meno la minaccia che, secondo i giornali stessi, avrebbe fatta il ministro De Nava, di ritirare così il disegno di legge. Dobbiamo augurarci che essa non corrisponda a verità, perchè, torniamo a ripetere, di fronte alla legge, come di fronte alla morale non si può fare distinzione tra Comuni autonomi e non autonomi, avendosi per gli uni e gli altri le stesse condizioni giuridiche ed economiche di fronte alla scuola. Che, se la minaccia fosse vera, i popolari saprebbero naturalmente prendere le loro posizioni, e si vedrebbe allora che la presa anarchia del nostro Partito è una vera invenzione giornalistica e che, nonostante i contrasti apparsi nelle discussioni, tutto il gruppo parlamentare si troverebbe al posto di combattimento».

La versione fascista sul conflitto di Firenze
Chi è l'ucciso

Firenze, 5, notte.

Sul conflitto avvenuto in «corsa notte i fascisti danno questa deposizione. Essi hanno narrato di essere passati verso le 23 di ieri sera in via del Campuccio in compagnia di alcuni amici. Era loro intenzione di recarsi in casa dei fratelli Pucci, che abitano presso la Porta Romana, ma non avevano ancora attraversato la carbonaia di quella strada che innanzi in piazza Torquato Tasso, quando sono echeggiate delle rivoltellate provenienti dagli angoli della vicina trasversale. Qualcuno ha gridato: «Arditi del popolo, fuoco!». I fascisti non hanno nemmeno risposto al fuoco poichè si trovavano disarmati. Quindi hanno escluso assolutamente che l'ucciso sia stato colpito in quel primo momento. Potrebbe darsi, invece, aggiungono i fascisti, poichè i comunisti hanno continuato a sparare anche quando essi si erano allontanati, che il disgraziato sia stato colpito dai suoi stessi compagni: ma non hanno nemmeno escluso che il proiettile lo abbia ferito in un conflitto avvenuto con un secondo gruppo di fascisti sopraggiunti pochi momenti dopo. I fascisti hanno affermato di aver udito distintamente echeggiare delle fucilate; parrebbe, quindi, che gli aggressori fossero stati armati anche di fucili o per lo meno di moschetto.

L'ucciso è stato identificato per lo spazzino Amedeo Marzetti, di anni 35, abitante in via San Giovanni. La polizia giudiziaria ha potuto stabilire attraverso le pratiche del Marzetti, che questi era pregiudicato in linea di furti e violenza. Il commissario di Santo Spirito avrebbe accertato che il Marzetti oltretutto essere noto alla polizia per i suoi precedenti sarebbe stato l'organizzatore degli «arditi del popolo» di Lamaia. Nel popolare rione dove il Marzetti abitava, il fatto produsse viva impressione. I popolani amici del Marzetti affermano che egli era mutilato di guerra ed escludono che abbia preso parte al conflitto. Essi affermano che il Marzetti si trovava a fumare sulla porta della sua casa e che fu ucciso da alcuni sconosciuti. Questa versione però merita conferma. L'autorità intanto sta procedendo ad una inchiesta per suo conto, ma finora non ne sono noti i risultati.

Numerose bombe sequestrate a Trieste
Uno scoppio

Trieste, 5, notte.

Stamane, nei pressi di via Rossetti è scoppiata con grande fragore una bomba. Alla detonazione sono accorse varie guardie regie, che hanno arrestato due individui, i quali alla loro vista, si davano alla fuga. La bomba non ha provocato alcun danno alle persone ed il danno si ridusse ad alcune lastre andate in frantumi. Una pattuglia di guardie regie, perlustrando la medesima via, ha rinvenuto altre tre bombe. Più tardi alcune persone entrando nel vestibolo di via Parini trovarono a terra un involto di carta nel quale erano tre bombe Excelsior N. 2. Infine un commissario di P. S. ha eseguito di sorpresa una perquisizione nei locali della Camera del lavoro rossa. La perquisizione nell'interno riuscì infruttuosa, mentre nel giardino dello stabile il funzionario rinvenne nascoste tra le piante alcune bombe.

Lo scoppio d'una polveriera
Un morto? - Quattro feriti gravi

Roma, 5, notte.

Questa mattina all'ospedale Policlinico, provenienti da Segni, sono stati trasportati quattro feriti gravi in uno scoppio avvenuto presso uno dei fabbricati di quel polverificio. Lo stato dei quattro feriti, non ancora identificati, è grave, ma non disperato. Nello scoppio della polveriera sembra, dalle prime notizie recate, che vi sia stato un morto e parecchi altri feriti leggeri. E' stato disposto per l'invio di soccorsi.

Ferrovieri implicati in un furto
alla stazione di Viareggio

Viareggio, 5 notte.

Il locale ufficio di pubblica sicurezza dopo alcuni indagini ha potuto scoprire uno scandalo alla stazione ferroviaria di Viareggio, che implica la responsabilità di alcuni impiegati. Si tratta di un furto, il più grande di quanti si possano stare stati commessi da qualche tempo a questa parte alla stazione di Viareggio in danno di diverse persone. Si verificato attraverso le merci spedite; e riguarda una ingente quantità di pellicce estratta da un carro spedito da una ditta di Torino ai fratelli di Montecatini, attraverso il tronco ferroviario Viareggio-Lucca. Nel carico delle pellicce, il cui valore ammontava al complessivo della spedizione a 250 mila lire, il viaggiatore incaricato di ricevere la merce a Montecatini verificò un ammanco per altre centinaia di lire. Si potè accertare dietro le indagini dell'autorità che autore principale del furto era il deviatore addetto alla stazione di Viareggio, certo Nelli Cesare, coadiuvato da numerosi complici che l'autorità sta ora ricercando. Il Nelli è stato arrestato dagli agenti investigativi. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

Il processo pei fatti del "Wanda,,
La sentenza ad oggi?

Genova, 5 notte.

L'udienza antimeridiana si riprende alle 9, ed il presidente dà subito la parola all'difensore avv. Diana-Crispi, il quale sostiene la non partecipazione ai fatti imputatigli al Portland, cercando inoltre di dimostrare come questi non abbia istigato la folla a compiere i reati. Scende alla disamina delle risultanze processuali chiede che l'imputato Mucci per il quale il P. M. domandò l'assoluzione per insufficienza di indizi, sia invece assolto perchè non avrebbe compiuto il fatto. Segue l'avv. Pestalozza che regola non avere in alcun modo offeso la Bandiera, pure parla ad alcune degli atti criminosi. Quindi entrando nel merito della causa invoca una sentenza di proscioglimento come fu invocata, suppliche nella sua arringa dal difensore on. Roberto Lavagnolo, il quale, dopo aver parlato di Pugliese, dice che da ieri l'altro che fu l'ultimo dei giornalisti il tribunale non ha elementi passivi e sufficienti per poterne affermare la responsabilità. Alle ore 12 il Presidente rinvia l'udienza.

Sempre più pressanti si alzano folla insorne. L'udienza viene ripresa nel pomeriggio colla continuazione dell'arringa dell'avv. Lodi, che termina invocando assoluzione per i meno in colpa. Viene quindi la volta dell'avv. Castia, difensore della famiglia Acciai. Egli insiste sulla semi responsabilità, poichè dell'Acciai affermando che al momento dei fatti a cui la ragazza partecipò con suoi era in condizioni normali per le sue funzioni mentre è per l'influenza suggestiva che su di esso il capo venne esercitata e di trovarsi in uno stato di inferiorità psicologica da potere grandemente la sua responsabilità. Passa infine ad esercizi che per un accidente fenomeno di narcosonia colpisce l'Acciai senti precisamente la suggestione della folla in tumulto. L'udienza interrotta per alcuni minuti si apre quasi contemporaneamente la sentenza.

Commissione di liquidazione
del Consorzio nazionale del riso

Novara, 5, notte.

Sono in grado di darvi i nomi dei componenti la Commissione di liquidazione del Consorzio Nazionale del riso. Essi sono: comm. Giuseppe Bossi, presidente della Camera di Commercio di Novara; comm. Giovanni Veni, presidente dell'Associazione proprietari e conduttori di fondi del Novarese; avv. Nicola di Moriana; comm. Lombardi, industriale di Vercelli. A costoro sono da aggiungere i signori: cav. Sesia, di Vercelli, per la Sezione produttori, e cav. Sacchi, pure di Vercelli, per la Sezione pilatori. Quest'ultimo però, dato l'ordine del giorno approvato l'altro giorno a Milano da tutti i Delegati della Sezione pilatori, intende subordinare la sua accettazione all'approvazione unanime dei Delegati sezionali, i quali saranno nuovamente convocati a Milano per il giorno 16 corrente. La Commissione sarà presieduta dal comm. Sanguinetti, inviato dal Ministro Soleri, per compiere una prima inchiesta sul noto scandalo. Alla Commissione di liquidazione farà riscontro una seconda Commissione di inchiesta, invocata dalle due Sezioni dei produttori e pilatori, perchè indaghi sulle singole gestioni. Tale Commissione sarà composta dal senatore Adolfo Berio, consigliere di Stato; dal comm. Attico Ugo Ferretti, referendario alla Corte dei Conti, e dal comm. prof. Alpe, di Milano.

Intanto, da quanto sinora è risultato dalla inchiesta Sanguinetti, la Sezione pilatori è assolutamente fuori causa, avendo essa sempre agito secondo le più scrupolose norme statutarie e regolamentari, tantochè, pare che a questa verrà affidata la vendita del riso ancora giacente. Si è poi risposto che tutto lo stock del riso commestibile sia riservato esclusivamente alla Nazione, mentre per quello avariato si è permessa l'esportazione. Risulta infatti che per opera della Sezione pilatori e col consenso del Ministero, ingenti quantità di risone è già stato venduto a prezzi bassissimi, il che limiterà il danno totale.

Vivaci incidenti tra popolari e socialisti
al Consiglio Comunale di Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Si è radunato il Consiglio Comunale. Dopo una interpellanza dei consiglieri cav. Bernardo, sul bagno popolare, che ha dato luogo ad un acceso dibattito tra il sindaco, comm. avv. Bassignano, e l'avv. Negro, sostenendo il primo con la pratica dei bagni, che il Comune vuol equamente risolvere ad ogni costo, vista ristretta e quasi intralciata dalla Cassa di Risparmio, che non vuol decidersi nè a versare il promesso concorso di 150.000 lire, nè ad alienare casa l'opera, o ribattendo l'altro che la Cassa vuol garantirsi sulla igienicità e decorosità del progetto municipale mediante un consulto del prof. Abba, di Torino, è tornata sul tappeto la questione delle abitazioni per i ferrovieri, la di cui area, chiesta al Comune fin dal referendum popolare rifiutata, Perottino, socialista, accusa i popolari di aver sobillata la campagna contro i ferrovieri. Caviglia, popolare, grida: «Questa è malafede e menzogna». Perottino: «I clericali hanno fatto gli interessi dei proprietari di case». Caviglia: «Maniaco, cercasi di manicomio». Il Sindaco sedà l'incidente, che sia per degenerare in un volgare alterco, e osserva che fornono i comunisti a compromettere il problema davanti alla cittadinanza, avendovi carattere politico.

Il Consiglio approva poi una mozione del comm. avv. Luigi Fresia per la crisi edilizia, nel senso che la Giunta favorisca, pei limiti del bilancio, tutte quelle costruzioni che tendono a risolvere appunto tale crisi, seppur non è il caso che il Comune, servendosi delle recenti agevolazioni governative, provveda direttamente all'opera.

5 milioni stanziati
per il viadotto promiscuo sulla Stura

Cuneo, 5, notte.

La cittadinanza cuneese fa apparire col più vivo compiacimento che, mercè l'interessamento degli onorevoli Soleri e Peano, nella legge per la disoccupazione — di cui l'on. Peano tracciò le linee maestre negli ultimi giorni di gestione del Ministero di LL. PP. — siano stanziati cinque milioni per il viadotto promiscuo sulla Stura, ciò che assicura il compimento della grandiosa opera integrativa del trasporto della stazione sull'altipiano e garantisce lavoro durante la grave crisi industriale che il Paese attraversa, alla manovalanza locale. Grazie pure agli onorevoli Peano e Soleri vennero pure stanziati notevoli fondi per la Cuneo-Ventimiglia e per la Fossano-Mondovì-Cuneo.

Malcontento a Sestri Ponente
per la riduzione dei salari

Genova, 5, notte.

Regna a Sestri il malcontento per la diffida che la Ditta Ansaldo ha dato alla sua maestranza, annunziando una forte riduzione di salari. Il lavoro procede in proporzioni assai ridotte. In qualche reparto è applicato lo sciopero bianco. Non si può dire quali sarebbero propri il domani, ma conviene sperare in un giusto componimento. Intanto il segretario della Camera del lavoro di Sestri, ha diretto oggi alla Ditta Ansaldo una lettera che dice: «Questa Camera del Lavoro sindacale, informata attraverso le proprie Commissioni interne delle proposte fatte da codesta spettabile Ditta in merito alla massiccia riduzione delle paghe agli operai metallurgici e siderurgici informandosi al disposto del concordato nazionale dell'ottobre 1920 e precedenti, dichiara che non può prendere atto di tale deliberazione in quanto che la ditta del concordato in parola apporta con sè il preavviso di due mesi, che non può pregiudicare pertanto l'osservanza del medesimo. Mentre si ritiene libera di agire nel modo più opportuno per la difesa e la tutela dei proprii aderenti, in stessa di presente comunicazioni declina ogni e qualsiasi responsabilità per ciò che eventualmente potesse avvenire in conseguenza dell'arbitrario procedere degli industriali».

L'arcivescovo di Genova a Roma
La sede vacante?

Genova, 5, notte.

Il cardinale Boggiani è partito da Genova ieri mattina. Un grosso apparentemente alla Curia arcivescovile mi assicura che le voci di trasferimento a Roma del cardinale non rispondevano a verità. Intanto però sta il fatto che la notte scorsa l'arcivescovo è partito per Roma e a quanto questa sera mi si assicura, per non più ritornare. Si aggiunge anzi che egli abbandonando la diocesi ha tracciato una pastorale la quale sarà presto di pubblico dominio.

DA CANICATTÌ

Commemorazione militare. — Il distaccamento del 93.o Fanteria qui di sede ha solennizzato l'anniversario della morte del Maggiore Ancelesch per il quale la bandiera del reggimento venne insignita della medaglia d'argento al valore militare. La commemorazione tenne nell'ex campo di aviazione del capitano Locatelli Mario ha suscitato nei fanti ed invitati numerosi di tutta cittadinanza. Egli uscì le vicende guerresche del reggimento, dall'entrata e quella loro sulla piana del M. Ancelesch, alla battaglia culminante della vetta del Pasubione, dall'attacco irresistibile del Monte Forno all'abbandono doloroso delle inespugnabili posizioni di Val Terragnolo dove la giornata di Caporetto ci ai obbligò a ripiegare, con il proposito di gloriosa rivincita, su Feltre e Belluno e sulla linea della Piave ove resistette. E' stata una rievocazione di episodi belli, di giorni cupi ed che diversamente commentò il conferenziere.

Dopo la commemorazione seguirono svariati numeri di giuochi ginnici diretti dal tenente Moscelli e premiati con belli premi in denaro e buoni. Una simpatica cerimonia ebbe luogo nel cimitero dove furono deposte corone sulle tombe dei caduti del 93.o fanteria, dei fratelli Ancelesch, del maggiore Ancelesch, del capitano Locatelli e di altri ufficiali. Infine alla nuova tomba di Ancelesch fu offerta una bicchierata ed il servizio venne diretto dal sottotenente Rosenzio. La musica reggimentale di Caltanissetta coi suoi bei pezzi patriottici allietarono la bella festa. A tarda ora si è alla lunga il ritorno a la casa dei soldati cui segni alla gioia di «fanti» ed un ricevimento offerto dagli ufficiali.

DA CATANIA

Permesso per sciopero. — Nella scorsa Fanteria adunanza straordinaria dei lavoratori di mare e terra aderenti alla Camera del lavoro aderente alla Unione Italiana, fu deliberato di proclamare lo sciopero generale per la mezzanotte di oggi. Il movimento sembra derivato a vuotezza.

ULTIME DI CRONACA

Ferrovieri avventizi ex-combattenti

Ieri sera si è adunata nei locali dell'Associazione Combattenti l'assemblea straordinaria dei ferrovieri avventizi, per decidere sui nuovi licenziamenti e la via di resistenza. L'assemblea, presieduta dal Dott. Bertola (unico superstite dei vecchi dirigenti), è riuscita imponente per numerosa e vivace. Presero la parola parecchi oratori stigmatizzando l'opera delle autorità locali, (tra le righe degli oratori stessi, anche alcuni dei combattenti fanno opera contraria ed ostile. Da alcuni presenti venne anche proposta un'azione violenta, che non cade però in considerazione), la quale vota dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale del gruppo ferrovieri ex-combattenti, constatato che contrariamente alla circolare emanata dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato, le autorità locali si adoperano a licenziare nuovi avventizi ex combattenti, mentre non provvedono alla riassunzione dei mutilati ed allo sfollamento delle donne, dei giovanetti, e dei vecchi pensionandi e pensionati; decidono di intensificare con ogni mezzo l'agitazione e di ricorrere anche ai rimedi estremi pur di far trionfare quei principi di giustizia sociale e di umanità che sembrano ostinati anche da coloro che avrebbero più dovere di riconoscerli».

BORSE

BORSA DI TORINO

5 agosto 1921.

Serpeggia il Consolidato ed assai domandato per contanti. I Bancari quasi nominali. Calmo le Fiat. Ferme le Ferriate. Argentino migliorati i cambi (Sterlina 3 ½ cont. 72,90; fine 70,25-70,50, 70,25 — Consolidato 5 % cont. 79,05, 79,07 ½; fine 77,50-77,70, 79,77 ½ — Banca d'Italia 1200 B. — Banco di Roma (commerciale lit. 930-935, fine s. — Credito Italiano lit. 600 — Banco di Roma lit. 111 n. — Banca Italiana di Sconto lit. 541 ½ s. — Ferrovie Meridionali fine 383 n. — Rubattino lit. 475, 478 n. — Ansa 52, 56 ½ n. — Reggiane lit. 19 ½ — Ansaldo lit. 62 ½ 70 — Fiat lit. 130 B. — Elba lit. 41 n. — Elettrici A. I. lit. 206 ½ n. — S. p. 156 ½ n. — Fiat fine 136-142 ½, 130 — Spa 78 B. — Montecatini lit. 443 n. — Edisonia lit. 275, 278 ½ n. — Marconi lit. 175 B. — Colombificio Valli di Lanzo lit. 99 ½, 98 ½ n.

Oro, i cereali mancati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 179,50, 179,62 ½, 179,50 — Londra 89,60, 89,80, 89,75, 89 — New York cent. 18,19 ½ — Germania 19,60.

BORSA DI MILANO, 5 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 70,30 — Consolidato 5 % 79,30 ½ — Banca d'Italia 1205 — Banca Commerciale 897 — Credito Italiano 605 — Banca Ital. di Sconto 542 ½ — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 130 ½ — Rubattino 478 — Lanificio Rossi 1440 — Lanificio Cantoni 1210 — Cotonificio Veneziano 90 — Cotonificio Meridionale 76 ½ — Elba 42 ½ — Terni 387 — Officine Meccaniche 77 — Officine Breda 191,50 — Ansaldo 65 — Montecatini 116 — Metallurgica Italiana 40 — Edison 430 — Società Adriatica 101 — Vizzola 700 — Marconi 170 — Motori Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Ligure Lombarda 307 — Eridania 208 ½ — Distillerie Italiane 200 — Esperi, Ligui Americana 296 — Esperi stralci 208 — Fiat 136 ½ — Bolla Enachini 25 — Ilva 29 ½.

Cambi: Francia 178,82 ½ — Londra 89 ½ — Svizzera 364 ½ — New York 18,20 — Spagna 338 — Berlino 19,70 ½ — Vienna 3 — Budapest 22 ½ — Belgio 173 ½ — Praga 85,15.

BORSA DI GENOVA, 5 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 70,15 — Consolidato 5 % 79,25 — Banco d'Italia 1220 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 607 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 384 — Ferrovie Mediterranee 134 — Rubattino 476 ½ — Eridania Fabbr. di Zucchero 278 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 304 — Industria Zuccheri 302 — Accaierie Terni 400 — Ansaldo 65 — Elba 40 — Ilva 30 ½ — Metal. Alta Italia 200 — Fiat 136 ½ — Marconi 175 — Mulinello 118 — Ferriere Vesuvi 220 — Metani 88 — Silos 153 — Italo 36 — Semolaria 330 — Colombificio Meridionali 75 ½.

Cambi: Francia 180,50 — Londra 86,80 — New York 18,70 — Berlino 19,75.

BORSA DI ROMA, 5 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,10 — fine mese 70,20 — Consolidato 5 % cont. 79,10 — fine mese 79,25 — Banca d'Italia 1205 — Fondiario Italiano 305 — Banca Commerciale 898 — Credito Italiano 604 — Banca Ital. di Sconto 541,50 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 380 — Navigazione Gen. Ital. 477 ½ — Terni 388 — Acqua Marcia 1065 — Gas 494 — Condotte d'acqua 148 — Acciaierie Terni 407 — Ansaldo 66 — Metallurgica Italiana 40 — Ilva 29,50 — Accaierie 80 — Montecatini 116 — Elba 41,50 — Immobiliare 435 — Beni stabili 334 — Banco di Sicilia 68 — Carbure di calcio 140 — Aniene 140 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 205 — Fiat 136,50 — Rinascente 306 — Ilva 28 — Eridania 278 — Marconi 175 — Cotonificio Meridionali 72.

Cambi: Francia 179,75 — Londra 89,75 — Svizzera 366.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	4		5	4
Rendita Francese			Banca Ottomana		
3 Od perpetuo	36 ½	36 ¾	Banca Comm. Ital.		
id. 3 ½ id.	65	67 50	Banco di Roma		
id. 3,50 Oro amm.	—	—	Metropolitano		
Rendita Francese			Azioni Suez		
5 % 1915	81	80	Thomson		
id. 1917 4 ½	80	80	Andaluse		
id. 1918 4 ½	78	78	Obbligazioni		
Consolidato	39	39	Ferr. Meridionali		
Rend. Arg. 1886	210	211	Rend. Spagnuo.		
» 1900	71	71	Saragozza		
Brasile 4 %			Ferr. Piombino		
Obbl. Ralfaz. ex			Rio Tinto		
Rendita Egiziane	118	118	Siviglia		
Rend. Ungheresi			Rendita 5 %		
Rend. Giapponesi					
Rend. Olandesi	81	80	Caoutchouc		
Rend. Austriache	2	2	Chartered		
Rend. Russe 1906	43	44	De Beers		
Portoghesi nuove	44	46	Ferrov. Orientali		
Rend. Messa 1906	76	76	Charbonn.		
» » 1903	70	70	Rio Tinto		
» » 1905	70	70	Ferrovie Dep.		
» » 1 500	71	70	Rendita		
Rend. Serbe 4 %	—	—	Gaz Parigi		
Rendite Turche	21	20	Caoutchouc		
Banca di Francia	5000	5000	Gaz Industriale		
Banca di Parigi	1305	1315	Trasatlantique		
Credito Fondiario	705	695	Canale di Suez		
Credit Lyonnais	1378	1385	Obbligazioni		

Parigi, 5. — Cambio su New York 19,20 ½ — Svizzera 21,50 — Spagna 166,25 — Belgio 20 — Olanda 390 — Berlino 19 7/8 — Bucarest 16 3/8.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 20,90 — Londra 7,40 — Vienna 0,47 — Londra 25,87 — Parigi 44,87,5 — New York 5,61.

**SOCIETÀ TORIN

Appendice della STAMPA 66)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

A che cosa pensava allora? Non avrebbe saputo dirlo. A sua madre che l'aveva lasciata orfana; a suo padre che faceva il mulino faticose giornate di garzone mugnaio; alla Quesnelle che brontolava da mattina a sera, e sovente, il più sovente, a quella misteriosa signora Maria di cui si parlava con una sorda collera, ma anche con un certo rispetto. Suo padre le aveva detto che non bisognava credere una sola parola del male che le si poteva dire della signora Maria, ed ella aveva creduto al padre. L'immagine della signora Beauquesne era nel suo spirito come quella di una santa perseguitata, una martire che bisognava adorare in ginocchio.

Padron Giovanni era il padrone, era colui che possedeva tutto, che sapeva tutto; sua madre e lui apparivano ad Adelaide attraverso ai salici come una visione della Madonna col sacro bambino.

Quando ritornerebbero? Saurin parlava di quel ritorno con enfasi. Terminato tutto il santo giorno da Vittoria, egli rientrava a casa e, mangiando la minestra preparatagli da Adelaide, le spiegava che cosa diverrebbe il mulino quando padron Giovanni fosse tornato...

Era a tutto ciò che pensava la fanciulla nelle lunghe ore che passava silenziosa, servendo di modello al giovane artista.

Padron Giovanni! Ora lo chiamavano: signor Giovanni; ma nel suo cuore Adelaide lo chiamava «padrone». Adesso, come quando viveva suo padre, non era egli il padrone di tutto?

Gli occhi della fanciulla cercarono involontariamente il volto di Giovanni...

— Sei stanca, Adelaide? — le disse il giovane lasciando i suoi pennelli. — Riposati.

Ella obbedì e andò a raccogliere il gomitolo di lana di Maria, la quale lavorava la calzetta in un angolo un po' buio dello studio.

Due colpi risuonarono alla porta, che fu nello stesso tempo spalancata, e Renata apparve sulla soglia.

— Ecco dove bisogna venirvi a cercare — ella disse baciando Maria. — Non vi si trova da nessuna parte. Che fate tutti qui?

Giovanni indicò lo studio incominciato che stava sul cavalletto.

— Bello — disse la signorina Reynold. — E il mio ritratto quando lo farai, Giovanni?

— Quando sarà pavia, signorina — rispose Giovanni con voce grave.

Tutti si misero a ridere, fuorchè Adelaide che ne aveva voglia, ma che non osava. Ella aveva un po' paura di Renata, che non comprendeva sempre e le cui maniere, assolutamente parigine, la sconcertavano.

— Impertinente! — fece Renata.

Ella inseguì Giovanni attraverso allo studio finchè ambedue, ansanti, vennero a cadere ai piedi di Maria, sulla pelle d'orso che le serviva di tappeto.

— Dio mio, come siete bambini! — disse la signora Beauquesne con compiacenza.

Come tutte le madri, ella amava di ringiovanire suo figlio per sentirlo più presso di sè.

— Non è perchè Giovanni mi dica delle impertinenze che non venuta qua tutta sola — disse Renata. — Sì, tutta sola, signora Maria; non fa bisogno che ella mi faccia quegli occhi... Tutto solo! Ho lasciato l'istitutrice sulla scala, ho attraversato il cortile e, mentre ella sale con Clotilde, sono venuta: m'immagino che staranno cercandomi.

— E tua madre che cosa dirà — domandò Maria.

Renata alzò le spalle, come per dire: «Non dirà nulla».

— Senta, signora Maria, non è per far dispiacere alla mamma che l'ho fatto; sarei desolata di tormentare la mia cara mamma, che amo sempre di più. Sì, non so da che provenga, ma negli ultimi giorni m'accorgo d'amarla di più!

Ella stette un momento pensierosa, poi aggiunse:

— E' per far arrabbiare miss Blunt e Clotilde... La mamma non può inquietarsi.

— Perchè?

— Perchè non è in casa e quand'ella tornerà io ci sarò e l'avrò fatta a quelle due... Ma mi scusi, signora Maria, sono molto inetvile e mi vede piena di rimorsi... ma, che vuole, è più forte di me!

S'alzò dal pouf sul quale era seduta, prese un fez tunisino e lo mise in testa ad una Niobe di gesso che volgeva gli occhi bianchi al soffitto, alzò le braccia di un manequin di legno e le compose in modo che le mani, una di seguito all'altra, facessero un palmo di naso, poi, con un salto, fu a risedere al suo posto in mezzo all'ilarità generale. Questa volta anche Adelaide non potè trattenersi di ridere.

— Ah! ride di me, lei, bella madonnina! — disse ad un tratto Renata volgendosi ad Adelaide, ciò che la fece diventar rossa come una fragola.

— Mi scusi, signorina, non volevo ridere, ma la allegria vederla.

— Non è vero, fiorellino dei boschi? — disse Renata dandole un grosso bacio sulla guancia. — Gli è che non rido guari allegri, voi altri qui. Giovanni era molto più gaio in tempo; ora è serio come un catafalco... E' anzi a quel proposito che son venuta...

Ella gettò uno sguardo attorno a sè, salì un poco, e riprese:

— Non è una bella cosa quella che sto per fare, ve lo prevengo.

— Allora non bisogna farla — disse Maria.

— Mi scusi, signora mia cara, credo bisogni farla; è soltanto male per me; è un vero caso di coscienza. Debbo mettere sulla mia anima un peccato pel bene altrui, oppure debbo lasciar perire gli altri e conservarmi l'anima immacolata come una bianca colomba? Ella capirà, signora Maria... ebbene, allora, io parlerò.

Ella chiacchierava troppo, ma, per chi la conosceva, tutto quel chiacchierio era segno evidente di una gran lotta interna. Si decise finalmente.

— Sappiate che Clotilde ha fatto oggi, la sua educazione è che d'ora in avanti non prenderà più lezione.

— Ebbene? — fece Maria, che non comprendeva.

— Ebbene, la sua educazione è finita. Mi hanno proibito di dirlo, ma siccome è soltanto il babbo... chi perdono!

Ella si morse le labbra. La signora Beauquesne la guardava, cercando, senza trovarlo, ciò che quella rivelazione poteva avere di grave. Giovanni impallidì e domandò a Renata:

— Chi l'ha proibito di dirlo?

— Ah! ecco! — ella riprese, — deve essere un mistero. La sua educazione è finita fin da oggi, amico Giovanni. Ciò riguarda lei?... No...

— Non sono io — egli disse lentamente senza alzar gli occhi.

Renata lo guardava con curiosità e angoscia.

— Ma io non comprendo ancora — fece Maria, con tono un po' severo.

— Tu non sai forse, mamma, — disse Giovanni, — che una signorina che lascia improvvisamente gli studi non ancora assolutamente compiuti, gli è perchè sta per maritarsi.

— Ah! — fece Maria, impallidendo anche lei.

Ella provava una stringimento di cuore, ma, nello stesso tempo, un senso di sollievo; un bene ed un male insieme.

I quattro amici stettero un momento silenziosi; poi Giovanni si volse verso Renata e le domandò con voce un po' soffocata:

— Sai chi?

(Continua)

Grandi Magazzini del Louvre

AGENZIA DI TORINO - 18, Via Botero

Dopo Inventario - Grandi Ribassi

Vendita di numerosi articoli a prezzi di fabbrica

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO forti partite pantaloni, pantaloncini, maglierie, cravatte, ombrelli, ecc. — Ditta Ital. Ass., 25. 15-20

ACQUISTASI lotti quantitativi materiali militari guerra, anche ed esteri esclusi intermediari. — Privati ed Ingrosso Stracci, 46029

ACQUISTO occasione due caldaie Shebel, 200 cav.; serbatoi italiani, n. vuoto litri 1000 cadauno; no benzol. — Indirizzare Ditta, via Santa Chiara, 17.

AFFRANCHI. Cielo chiama certe postazione qualunque grossezza, fatto di filo telefonico. — Rivolgersi Pubblicità, via Nizza, 34.

ATTENTI! Cerotto ed Bleami reumi. Cerotto - gesi; cerotto complementi cardiocinetici. — Scrivere Milano, Portici, 7. 1000

CANTONI calzaturieri cedo per cessazione lotto, macchine, calzaturiera, forniture. Pietrocini grezzi. — Scrivere cassetta 30 S, Unione Pubblicità, Milano.

DORDONI fabbrica stivaletti cuoio e tessuti elastici per ogni clima, brevettati verticalmente. — Scrivere Torino, Via Nizza, 40. 46186

GENERATORE Nazionale Aeronautico Caminati Gaudi, Filiale Torino, via San Tommaso 10, via Nizza, 30. — Cedo gli migliori Gasogeni Nazionali 1, 300 alla trentina; Otto 150 migliori Gasogeni francesi L. 250 alla trentina; Cerco per subito n. 20 al quintale; prezzi per mercè resa franca vagone.

GOGNETTO Accordioni Hohner, ultimi catalogni, fisarmoniche. — Scrivere cassetta 122 S, Unione Pubblicità, Torino. 46-30

GRANCO 120 volt, 50 ampère-h, 100 gior, intera recisione vendesi. — Scrivere cassetta 158 S, Unione Pubblicità, Torino. 46-32

IMPENETRABILI gabbanine non gommate, per impermeabili, prezzo sconvenientissimo. — Modo 2.

INCHIOSTRI (Marchetti) ogni specie, parco. — Compagnia Inchiostri, via Torriani, 7, Milano (Preziso catalogo settembre non inviamo).

LAMPADE Nazionale Nazionale 21 cm. (Filiale) sono due polvarino 30 domiciliate. — Vigliano, Vinzaglio, 61; Andrea Doria, 1.

LIQUIDO grande consolente, macchinario per grasso, causa servizio, bonissimo, a liquidare subito, pregasser, rullatrice, bagnino nuovo. Liquidare prezzo eccezionale; macchine usatissime. — Piazza Castello, 14.

Linee quotidiani giornalieri, ultimi numeri non ritirati sono buone lavorare pacchi per ritirare rappresentanze. — Distributori Novelli, Stradale (Bologna).

MANDRINO universale per torni paralleli (Mandrini a griffe), accetta lavori; prezzi convenientissimi. — Dyner, Attendoli, Strada Antica di Rivoli, 39.

MERITA rappresentanza cognome notissimo in Torino e provincia; buone referenze; garanzia lire 500 contanti. Rivolgersi via Cernaia, 40, Torino.

TRAVERSINE ferroviarie nuovissime 220, 2x11, compero per stesso cambio milioni tolo vecchiume, ciò specie ferrovie vecchie. — Scrivere cassetta 153 S, Unione Pubblicità, Torino.

Vendesi due vacche fresche 48 cadauna. — Strada Lanzo, 192, Annesso Gerva.

ZEPPIER 1.75; cambio uomo fino 36. — Via Nizza, 40, ang. Appendicifera.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Abbisognano all'Accademia Commerciale Coffieri, Giuliano artista Giovanni Costanzo per sacre pasquale Rima, canoni, signorine diplomati, agevolazioni). Comitato Regina Margherita, 51.

A. Abbisognano alla Società Pirn Cyclet, signorine per carriera dimostrazione. — Via del Pilo, 53.

A completare ottimo impiego contro provvigione Ditta. — Scrivere cassetta 114 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-30

ABBISOGNANO signori ingegno, volonterosi, qualunque diversa, lavoro; occorrono referenze morali e garanzia, ottimo guadagno. — Lezzani, Castello, 27.

ABBONATEVI corso calzaturiere. — Giuseppe Pozzo, Ostiera, Nuova, 3, piano secondo.

ABBONATEVI bene avere signore, segnalino ottimi operai: calzolai, provvisorio; paghe elevate — Rivolgersi preferibili servizio, presentarsi Vergnano, Pellerine, 28.

ABBONATEVI lavoratori cromatici, litografi, macchinisti. — Passerino Michele, Dronero, 18.

ABBONATEVI abili maglieriste per macchine N 12 e 3. — Via Stampa, 1.

ADESSO dattilografi, prima capitata. — Perfezione Xerografi, via Duchessa Jolanda, 7.

AGENTI provinciali per piccola Stazione motori, ingegneri, preferibili commessi ex magazzinieri — Inviare referenze, offerte, posti occupati e pretese sotto 50 S, Unione Pubblicità, Torino.

AGENTI viaggiatori bene introdotti commercialmente e munite macchina, preferibili motociclisti, per vendita articolo interessante, provvigione. — Scrivere cassetta 110 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALPESTRE generale Pensioni e Restaurants, 17, piazza dei Due Cambieri (Nizza), ricerca per suoi hôtels di Cannes et Nice (France) abilissimi capi ristoranti camerieri. — Per ulteriore conferma referenze, chiedere il certificato personale e la conoscenza del passaporto, scrivere all'indirizzo qui sopra. Lavoro garantito. 15138

MACCHINISTI stiliti, esperti, ordinato, pratici specialità, conoscenza macchine, posti domandati in Ditta primaria posti numerosi, stipendio elevato, vitto e alloggio non richiesti; inviare offerte con indicazione di ultimi posti occupati, copia certificati, epoca ed ai quali essi compresenti proprio carattere. — Scrivere a cassetta 121 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-30

METILATO grande impresa per amministrazione, cinematografia ottimo. — Offerte a cassetta 95 S, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO contabile-cassiere, bilancio, tenuta di libri, dattilografia e lingua francese, ottimo stipendio, referenze stabilite. — Scrivere cassetta 1012 A, Unione pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBONATEVI impiego di capo commesso, cassiere, ecc. — Scrivere cassetta 111 E, Unione Pubblicità, Torino.

AMMINISTRIANTE contabilità, libri, dattilografia, cerca occupazioni mezz'ore. — Scrivere cassetta 45 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONTI ed amministrazione, impiego qualsiasi, anche provincia. — Indirizzare via Trippi, 3, Torino.

DISOTTERINE intelligente, esperto, anche di ogni compagnia. — Ghillano, via Nizza, 105, Biella.

DISTINTA quarantenne, di grande esperienza commerciale, buona cultura, lingue, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 147 E, Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO compie commercialità cerca impiego in Banca, Industria, Ditta, ecc. — Rivolgersi Corso G. Cesare, Ricevimento Corsero.

RAGIONIERE diplomato cerca qualsiasi impiego, anche a mezzo di corrispondenza. — Scrivere cassetta 120 S, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE giovane, diplomato, cerca impiego. — Scrivere cassetta 131 E, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTAQUATTRENNE ragioniere, espertissimo, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 131 E, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE ex-ragioniere, attivo, serio, cerca collocarsi qualunque lavoro, mite pretese. — Scrivere cassetta 156 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIDUENNE pratica e pratichista, lavori ufficio, corrispondenza, calcoli e buona, cerca impiego subito. — Martinengo, San Massimo, 57.

VENTITREENNE diplomato di guerra, buona cultura commerciale e linguaggi, unito in qualità matrimoniale, favorirebbe o guarderebbe di qual grado ragazzo. — Scrivere cassetta 154 S, Unione Pubblicità, Torino.

Zecca, tenico abilissimo, eventualmente stenografo, conoscenza francese, perfetto conoscimento materiali, cerca impiego subito qualunque luogo. — Scrivere cassetta 166 S, Unione Pubblicità, Torino.

Zecca nuova, volonterosa, assolutamente onesta, ampie referenze, con esperienza, cerca impiego. — Nizza, Nizza Savoia, 1000.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A buonissime condizioni rimpiazzo falegnameria, bicicletta. — Corso, via Terzano, 1.

ACQUISTEREI piccola industria meccanica o piccola officina, anche abbandonata. — Scrivere cassetta 135 S, Unione Pubblicità, Torino. 46-32

AFFARONE rimorchio 10,000 Dorodorfe, Mercerie, alimentari; impiantissimo. — Chivasso, Gualtieri, 16.

ANTICA Ditta accetta corrispettivi, anche piccolo capitale, buon interesse. — Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità, Torino. 14150

ASSOCIATEMI persona, anche non specializzata, con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 121 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-32

AVIATRICE Società, grande clientela, cercasi, primo commesso. — Rivolgersi, Lagrange, 31.

AVVIATISSIMO Caffè e locale o cedesi o vendita macchinario prima Revenelli causa forza maggiore, locale a disposizione occupanti, solo mobilitazione, locale in centro. — Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia vendesi Bottiglieria e Bar, giuoco bocce. — Corso Giulio Cesare, 201, Vogherano Piccolo.

CEDESI avviata Hosiery. — Scrivere cassetta 147 S, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI La Casa Cerotto Cattaneo, proprietà nobile, avviatissima affezione. Ditta subito. — Mezzano, 34.

CENTRALE, grande magazzeno con negozio, immobile, adatto — Mercerie, Lucchesine, 12.

CINEMA vendesi subito causa malattia. — Scrivere cassetta 5, Unione Pubblicità, Torino. 46-05

CO stupendo per Caffè e Birreria in centro città, per causa speciale, per mancanza di capitale, cedesi immediato. — Piazza Statuto, via Pier, 40.

DISPONENDO piccolo capitale, prendo servizio, mi occupo con Ditta per bene avviata. — Scrivere cassetta 53 S, Unione Pubblicità, Torino. 46-03

EMPORIO vendesi subito causa malattia, bellissima posizione, vetrine, scaffalature, mobilio, prezzo. — Rivolgersi Ufficio Affari, Lagrange, 31.

FABBRICA Macchine confezionate, di cui negozi, ripresa rivenditori. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. 15-20

FALEGNAME avviato, mobili, infissi, macchinario, forza motrice, locale, cedesi subito causa malattia. — Rivolgersi Pio, Ingegnere, Torino, Lagrange, 31.

FERRO vecchio, rame, bronzo, ottone, cassettoni, Mercerie Commerciali, Gatti, 12. Cambio merce.

GRANDE Trattoria economica e locanda, allegra e — Mercerie, 12, pochissimo.

INVESTO in locali con mezzo, centro città, buon cortile, fabbrica o negozio, buona posizione libera, piano terreno, mio cliente. — Scrivere cassetta 101 S, Unione Pubblicità, Torino. 46-04

LICENZIRIA causa impossibilità sono, giustificato interesse, grande affare. — Scrivere cassetta 102 S, Unione Pubblicità, Torino.

PER bellissima splendida posizione rimpiazzo; mutuo per uso. — Via Pinelli, 35.

PRODUZIONE Ditta Radiatoria, fogli vivi, sporti, senza pretese. — San Giorgio Canavese, Torino.

UFFICIO vendesi, mobilio, telefono, causa grandi affari, Ditta occupazione personale. — Scrivere cassetta 121 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-32

UNA rinomata specialità Calzaturiera causa partenza. — Corso Principe Oddone, 18.

Vasi Brocherio e Commissaria, due camere, cedesi. — Via Cagliari, 15.

VENDESI o cedesi affittasi avviatissima macelleria, ottimo locale, comodità moderne. — Berra, via Palazzo Giusti, 9.

VENDESI cedesi, causa [illegible] avviatissima, Ditta, cedesi, comodità moderne. — Berra, via Palazzo Giusti, 9.

VENDO salotto stile Impero, modellato, tre divani, cedo, mancanza, con o senza mercè. — Scrivere cassetta 153 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO o cambio con altro articolo primo, assortimento [illegible] Ditta, via Milano, 30.

VENDO [illegible] Ufficio commerciale due ambienti, vasto magazzino, con o senza mercè. — Scrivere cassetta 152 S, Unione Pubblicità, Torino